# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 13-14 Maggio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 113 (Conto corrente postale)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. ...


## Giovani campioni e "assi,, popolari nelle grandi competizioni nazionali e internazionali

# La vibrante attesa dei goliardi sportivi di tutti gli Atenei italiani per la visita di S. E. Starace

## Forzato ritiro di Guerra e della sua squadra dal Giro ciclistico d'Italia

## Domani si inaugura lo STADIO MUSSOLINI

### Le gare littoriali: *Nuova vittoria dei bolognesi nel salto in alto: Varoli m. 1,78 - L'inizio delle competizioni remiere sul Po - Oggi si concludono le gare di nuoto.*

S. E. il Segretario del Partito giungerà — com'è noto — domani mattina alle ore 8,15 e subito dopo, alle ore 8,45, si recherà a visitare la Casa dell'Ospitalità Fascista «Arnaldo Mussolini». Alle ore 9,30, in occasione della inaugurazione della nuova sede del Gruppo rion. «Amos Maramotti» in via Monginevro, S. E. Starace assisterà alla consegna delle fiamme ai Reparti celeri dei Fasci Giovanili di Combattimento. Alle ore 10,30, nel Teatro Regio, si svolgerà il Rapporto delle Gerarchie della Provincia.

Frattanto a Casa Littoria (ore 10,40) S. E. il Ministro Ercole presiederà il Rapporto dei Professori ed Assistenti universitari di Torino. Il programma di domani prevede ancora, per le ore 12, il Rapporto di tutti i Magnifici Rettori delle Università italiane nel Salone dei Martiri alla Casa Littoria, con l'intervento di S. E. Starace e del Ministro Ercole.

L'inaugurazione dello Stadio Mussolini avverrà alle ore 16. Alle ore 17,30 sarà inaugurata la grande piscina.

Questa sera alle 21 si svolgerà, sul piazzale posto davanti al Castello del Valentino, il grande concerto corale-bandistico al quale parteciperanno 800 esecutori. Tanto al concerto, di cui è noto il programma, quanto alla proiezione del *film* sonoro, che farà rivivere agli spettatori le indimenticabili giornate trascorse dal Duce a Torino, tutti potranno assistere gratuitamente.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi, a cui si deve l'iniziativa della bella manifestazione, ha voluto che essa avesse carattere schiettamente popolare e che il pubblico vi fosse perciò ammesso gratuitamente. Tutte le autorità interverranno.

#### Le gare atletiche

Anche stamane il piccolo campo dello Stadio Mussolini ha ospitato una larga schiera di atleti che si è cimentata in numerose ed interessanti gare. Diremo subito della vittoria conseguita dal bolognese Varoli nel salto in alto, vittoria che ha notevole importanza per il G.U.F. di Bologna in quanto consolida notevolmente la sua posizione in classifica generale. Varoli ha superato metri 1,78 in alto, dimostrandosi veramente il migliore del lotto. Il bolognese è una rivelazione della stagione e conta già al suo attivo un risultato più che promettente ottenuto nelle gare di selezione: metri 1,80. La vittoria bolognese è poi resa più notevole dai piazzamenti ottenuti da De Simoni e Boncinelli, che hanno portato al loro gruppo punti preziosi. E' da notare che il risultato conseguito da Varoli se non migliora il *record* universitario italiano, supera tuttavia di un centimetro quello dei Littoriali. In linea generale si può notare che i risultati conseguiti in questa specialità sono ottimi perchè nove dei dodici finalisti hanno conseguito il metro e settanta, mentre i primi cinque hanno superato metri 1,75.

Il G.U.F. di Torino non è riuscito a piazzare alcun suo atleta in questa gara, ma per contro è riuscito nelle altre prove a classificarne parecchi per le finali di oggi, finali che con tutta probabilità dovrebbero segnare una brillante prova dei goliardi di Gaudino. Nelle batterie dei 200 metri piani Torino ha vinto con Baiocchi e Vivenza, piazzando poi al secondo posto Gagliardi e Falcione. I quarti di finale hanno poi segnato una nuova vittoria di Vivenza e Falcioni, che disputeranno così nel pomeriggio d'oggi la finale.

Sugli 800 metri un solo atleta è riuscito a vincere: Perghem. Tuttavia il giovane Poma si è classificato al secondo posto, dopo una bella prova nella seconda batteria.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, Rabaglino non si è presentato alla partenza della gara dei 400 metri con ostacoli. I dirigenti del G.U.F. di Torino hanno appositamente consigliato il giovane e valoroso atleta a limitare la sua partecipazione alle gare, allo scopo di ottenere migliori risultati in una tecnica e agli effetti del punteggio. Rinunciando alla gara dei 400 metri con ostacoli, si può dire che Rabaglino rinunci ad una vittoria quasi sicura; tuttavia egli potrà domani, nella staffetta littoriale, guadagnare un maggior numero di punti per il suo G.U.F. Assente dalle batterie Rabaglino, i colori del G.U.F. torinese sono stati validamente difesi dal bravo Mori, da Soldi ed Arnaldi. E' da notare che il tempo migliore ottenuto nelle batterie appartiene a Mori, con un 1'3" e 7/10. Anche nelle semi-finali i torinesi si sono piazzati egregiamente, ottenendo con Mori ed Arnaldi due vittorie e quindi il diritto di disputare oggi la gara finale. Anche in queste prove di ultime eliminazioni, Mori ha ottenuto il miglior risultato con un 1'2"1/0. Mori è il gran favorito della prova e, salvo incidenti, egli dovrebbe risultarne vincitore.

#### Le prove di canottaggio

Malgrado le gare in programma per questa mattina non fossero troppo numerose nè rivestissero carattere definitivo, una discreta folla è accorsa alla Piscina Mussolini. L'ardore impiegato dagli atleti gareggianti ha compensato del resto ampiamente gli intervenuti. La giornata si è aperta con le eliminatorie femminili di 100 metri in stile libero. Le iscrizioni erano state assai numerose, ma, all'ultimo momento non sono mancati i ritiri, cosicchè parecchie batterie hanno visto dimezzato il lotto delle partenti; ed una anche ha ritrovato alla partenza una sola concorrente. Del resto queste gare, dopo tutte le prove svoltesi nei primi giorni non potevano assolutamente dire nulla di nuovo, in quanto si può dire sia ormai stabilita una sicura graduatoria di valori, nel campo delle studentesse nuotatrici convenute a Torino.

Un solo cenno è necessario per segnalare l'ottima prova della Giangrande di Genova, che è riuscita a coprire la distanza in 1'25" 8/10, seguita a mezzo di due secondi dalla triestina Toso.

Assai più aperte si presentavano invece le semifinali per i 100 m. stile libero studenti. Qui non solo si trovavano qualificati parecchi atleti dimostratisi di valore presso che pari, ma vi era da tenere conto di un altro fattore non meno interessante. Dopo tre giorni di competizioni, nelle quali tutti o quasi i partecipanti alle semifinali hanno preso parte, potrebbe scaturire la sorpresa, provocata dalla eccessiva fatica sopportata da qualcuno degli atleti.

La prima semifinale era appannaggio sicuro di Volk. Il giovane romano non faticava troppo a staccare gli avversari segnando il miglior tempo della giornata con 1'6" 8/10, mentre il torinese Triolo, pur non riusciva a rimontare Rock, finiva ottimo terzo. Nella seconda disputa vinceva Giustacchini, mentre Monai e Roberti terminavano separati da appena un decimo di secondo. Quarto si piazzava Dragagna, che confermava così i timori più sopra espressi nei riguardi della resistenza degli atleti alla fatica. La parità dei tempi fra Triolo e Dragagna costringeva la Giuria a demandare la soluzione alla sorte ed il torinese restava favorito con la ammissione alla finale.

Ultima gara della mattinata era la disputa delle semifinali staffette 5x50. Nella prima semifinale la squadra torinese (Triolo, Jugaran, Ravera, Mulan, Psacaropulo) riusciva a qualificarsi per la finale, finendo seconda a breve distanza dai bolognesi (Giustacchini, Roberti, Codecà, Rock, Dragagna B.). Le altre due semifinali vedevano rispettivamente le vittorie delle squadre Bologna C e Roma A. Nella seconda gara la squadra A di Genova veniva squalificata per una infrazione commessa al termine della seconda frazione, quando il terzo gareggiante partiva in anticipo.

Mentre le gare riservate agli uomini stanno per terminare hanno avuto, questa mattina, inizio quelle femminili. In generale partite poco interessanti tra le studentesse; le migliori sono subito apparse le signorine Parmeggiani, Frisacco e Gnetta e si prevede che la lotta sarà tra esse circoscritta.

Nel singolare uomini i concorrenti sono rimasti ridotti a quattro, cioè Savorgnan, Filati, Cesura e Cuccioli. La finale del doppio verrà giocata domattina tra le coppie Hercolani, Cuccioli, di Bologna e Traverso-Ciffarelli di Genova.

L'atteso Ospite di Torino

## I risultati

### ATLETICA LEGGERA

CORSA PIANA M. 200

1.a batteria: 1. Baiocchi (Torino), in 25"1/10; 2. De Luca (Napoli) — 2.a batteria: 1. Vannucci (Roma), in 24"4/10; 2. Caminasca (Milano) — 3.a batteria: 1. Cornaro (Milano), in 24"4/10; 2. Pauletti (Venezia) — 4.a batteria: 1. Paccagnini (Genova), in 24"6/10 — 5.a batteria: 1. Steydler (Padova), in 25" e 6/10; 2. Valeri (Bologna) — 6.a batteria: 1. Curtoni (Parma), in 24"5/10; 2. Rocchetti (Roma) — 7.a batteria: 1. Brignole (Genova), in 25"9/10; 2. Randaccio (Roma) — 8.a batteria: 1. Ciffarelli (Genova), in 40" — 9.a batteria: 1. Muglioni (Genova), in 32"9/10; 2. Bandri (Ferrara) — 10.a batteria: 1. Preti (Ferrara), in 32" — 11.a batteria: 1. Calla (Pisa), in 23"5/10; 2. Gagliardi (Torino) — 12.a batteria: 1. Vinardi (Palermo), in 24"6/10; 2. Giachero (Torino) — 13.a batteria: 1. Gonelli (Bologna), in 23"8/10; 2. Musazzi (Milano) — 14.a batteria: 1. Gerrone (Roma), in 24"6/10; 2. Larocchi (Milano) — 15.a batteria: 1. Vivenza (Torino), in 24"6/10; 2. Devoto (Padova) — 16.a batteria: 1. Bernieri (Pisa), in 25"2/10; 2. Dal Fabbro (Milano) — 17.a batteria: 1. Fiorentino (Palermo), in 31"6/10 — 18.a batteria: 1. Rucconi (Venezia), in 30"; 2. Falcione (Torino).

1.o quarto di finale: 1. Rocchetti (Roma), in 24"6/10; 2. Bernieri (Pisa); 3. Paccagnini (Genova) — 2.o quarto di finale: 1. Cornaro (Milano), in 23"6/10. 2. Gonelli (Bologna); 3. Curtoni (Parma) — 3.o quarto di finale: 1. Vinardi (Palermo), in 24"2/10; 2. Pauletti (Venezia); 3. Musazzi (Milano) — 4.o quarto di finale: 1. Vivenza (Torino), in 23"6/10; 2. Devoto (Padova); 3. Muglioni (Genova) — 5.o quarto di finale: 1. Vannucci (Roma), in 24"; 2. Larocchi (Milano); 3. De Luca (Napoli) — 6.o quarto di finale: 1. Falcioni (Torino), in 24"; 2. Colla (Pisa); 3. Steydler (Padova).

CORSA PIANA M. 800

1.a batteria: 1. Mai (Milano), in 2' e 12"9/10; 2. Bellini (Milano); 3. Fiaibani (Trieste) — 2.a batteria: 1. Kohaski (Milano), in 2'13"7/10; 2. Poma (Torino); 3. Jovinelli (Napoli) — 3.a batteria: 1. Perghem (Torino), in 2'18" e 6/10; 2. Canepari (Genova); 3. Corte (Torino) — 4.a batteria: 1. Bragalino (Roma), in 2'18"0/10; 2. De Lucchi (Padova); 3. Job (Milano) — 5.a batteria: 1. Jegher (Roma), in 2'20"4/10; 2. Rasi (Bologna); 3. De Sanmiane (Venezia).

CORSA M. 400 CON OSTACOLI

1.a batteria: 1. Chiaffarelli (Bologna), in 1'1"; 2. Arnaldi (Torino); 3. Genovesi (Palermo) — 2.a batteria: 1. Soldi (Torino), in 1'30"; 2. Pagliano (Pisa); 3. Bartolini (Genova) — 3.a batteria: 1. Pestarino (Milano), in 1'7"; 2. Romolotti (Napoli); 3. Carraro (Genova) — 4.a batteria: 1. Rinaldi (Catania), in 1'15"4/10; 2. Indemini (Torino); 3. Setti (Bologna) — 5.a batteria: 1. Mori (Torino), in 1'3"7/10; 2. Ridi (Firenze); 3. Alberti (Genova) — 6.a batteria: 1. Cherubini (Bologna), in 1' e 33"4/10; 2. Razzelli (Genova).

1.a semi-finale: 1. Mori (Torino), in 1'1"1/10; 2. Ridi (Firenze); 3. Pestarino (Milano); 4. Razzelli (Genova) — 2.a semi-finale: 1. Setti (Bologna), in 1'3"1/10; 2. Alberti (Genova); 3. Pagliano (Pisa); 4. Soldi (Torino) — 3.a semi-finale: 1. Arnaldi (Torino), in 1' e 4"; 2. Romolotti (Napoli); 3. Genovesi (Palermo); 4. Chiaffarelli (Bologna).

SALTO IN ALTO

1. Varoli Giuseppe (Bologna), metri 1,78; 2. Cattaneo Carlo (Roma), metri 1,75; 3. Servadei Alessandro (Trieste), m. 1,75; 4. Robotti Autero (Perugia), m. 1,75; 5. De Simoni Vittorio (Bologna), m. 1,75; 6. Pascoli Giuseppe (Roma), m. 1,70; 7. Farè (Milano), metri 1,70; 8. Curri (Roma), m. 1,70; 9. Boncinelli (Bologna), m. 1,70; 10. Conflieri (Padova), m. 1,65; 11. Colombo (Palermo), m. 1,60; 12. Chiarolanza (Napoli), m. 1,55.

### NUOTO

TORNEO INDIVIDUALE DI SPADA

Sono entrati nei quarti di finale: 1.o girone: Visconti (Genova), Grinda (Bari), Lussato (Milano), Biasi (Perugia), De Fovento (Torino), De Giorgio (Bari) — 2.o girone: Fiocchi (Milano), Odero (Genova), Gloria (Catania), Lugo (Pisa), Limoncini (Torino) — 3.o girone: Salerno (Palermo), Ginnilla (Genova), Del Vecchio (Milano), Bollati (Pisa), Cardinali (Torino) — 4.o girone: Carmina (Milano), Angera (Roma), Starita (Bari), Angouy (Palermo), Manfredi (Roma), Politi (Catania) — 5.o girone: Fontana (Milano), Pino (Genova), Dellanoce (Bologna), Oliveri (Palermo), Testa (Milano), Campobasso (Napoli) — 6.o girone: De Bonis (Roma), Albesio (Torino), Pensa (Genova), Forti (Napoli), Accordi (Perugia), Panciroli (Milano) — 7.o girone: Romanelli (Napoli), Ravasio (Milano), Corbella (Genova), Ciuk (Torino), Targetti (Milano), Umani (Torino).

### CANOTTAGGIO

FUORI SCALMO
A 2 SENZA TIMONIERE

1.a batteria: 1. Firenze in 7'35"; 2. Napoli 7'38"1/5; 3. Genova.

2.a batteria: 1. Roma in 8'9"; 2. Milano 9'31"2/5.

3.a batteria: 1. Torino in 7'39"; 2. Catania 7'42"2/5; 3. Bologna.

FUORI SCALMO
A 4 CON TIMONIERE

1.a batteria: 1. Roma in 7'12"2/5; 2. Napoli 7'20".

2.a batteria: 1. Milano in 6'56"2/5; 2. Torino 7'3"2/5; 3. Parma.

3.a batteria: 1. Firenze in 6'54"2/5; 2. Venezia 6'56"3/5; 3. Padova.

Risultati delle batterie di skiff individuali: 1.a batteria: 1. Roma, in 7'41"; 2. Trieste, in 7'44"4/5; 3. Bologna — 2.a batteria: 1. Milano (solo) — 3.a batteria: 1. Padova, in 7'45"2/5; 2. Milano, in 7'54"2/5; 3. Torino, in 8'35" e 2/5 — 4.a batteria: 1. Milano, in 8'41"; 2. Bologna, in 9'20"3/5.

Napoli non si è presentato in tempo per la partenza della sua batteria. Venne deciso allora di farlo correre dopo tutte le batterie. Il tempo è stato il seguente: 7'36"4/5, però la Giuria non ha ancora deciso nulla in proposito.

5.a batteria: 1. Palermo, in 7'59" e 5/10; 2. Milano, in 8'1"2/5; 3. Bologna — 6.a batteria: 1. Firenze, in 7'54"; 2. Catania, in 8'24" — 7.a batteria: 1. Genova, in 7'46"; 2. Pavia, in 8'10".

*Vedere in quarta pagina il*

**servizio fotografico dei Littoriali**

## La dura sorte dei "grigi,,

### Il campione d'Italia a letto per una decina di giorni - Commovente plebiscito di simpatia di corridori e di sportivi da tutte le parti d'Italia - La partenza da Roma dell'"équipe,,

Roma, sabato sera.

*Le ultime speranze sono crollate stamane dopo la visita medica, che i sanitari dell'ospedale di San Giacomo hanno passato a Learco Guerra. Pur fuori di qualsiasi pericolo, il campione d'Italia non sarà domani alla partenza. La febbre è cessata, ma le condizioni generali del ferito hanno determinato i medici a prescrivergli un riposo assoluto per una decina di giorni ancora. Il Giro d'Italia perde così uno dei suoi interpreti più popolari e interessanti, uno di quei campioni che le folle adorano e che avevano accolto sin qui con manifestazioni indimenticabili.*

*Sono tornato stamane all'ospedale, dinanzi al quale ho trovato ancora capannelli di ammiratori in attesa di notizie. Per la cortesia dei dirigenti della Maino, che assistono il ferito con fraterna e premurosa cura, ho potuto entrare nella stanzetta dove egli giace su un candido lettino. Erano con me il comm. Sposito, segretario dell'U.V.I., e il collega Ambrosini. Learco Guerra appariva, pur tra le bende che gli nascondono il viso, ad eccezione degli occhi che brillano vivacissimi, assai prostrato per il terribile colpo e, forse più ancora, per la dolorosa rinuncia alla quale ormai è definitivamente obbligato.*

*— Non fatelo parlare — ci ha raccomandato la suora che ci accompagnava.*

*Abbiamo naturalmente obbedito a questa preghiera, limitandoci a sostare brevemente al capezzale del ferito, che ci ha riconosciuto e salutato con un cenno della mano.*

*Poco prima di noi egli aveva avuto la visita della moglie e del padre, giunti in mattinata a Roma dopo un'intera nottata passata in treno.*

*Il signor Attilio Guerra e la signora Letizia esternarono subito il desiderio di poter trasportare a Mantova il loro caro. I medici dovettero far loro dolce violenza per opporsi a questo desiderio che, se pure dettato dal cuore, non poteva ragionevolmente essere esaudito senza pericolo. E' stato loro promesso però che, non appena le condizioni di Learco lo consentiranno, egli lascierà l'ospedale per tornare alla sua casa e all'affetto dei suoi che intanto non abbandoneranno il suo capezzale.*

*Idealmente in questa cameretta tutta bianca, che si affaccia su un verde giardino silenzioso, recinto da alte mura, sostano, del resto in questi giorni, tutti gli sportivi d'Italia, accomunati nei voti e negli auguri. Di questa totalitaria partecipazione è un esempio l'imponente numero di telegrammi, giunti nella notte all'indirizzo del campione. Egli non ha potuto leggerli naturalmente, ma ha pregato il signor Mazzoni, direttore sportivo della «Maino», di tenerglieli in disparte, preoccupato di rispondere non appena potrà. Ne sono venuti da ogni parte, dalla Sicilia e dal Piemonte, da Bolzano e da Torre Annunziata, da Cremona e da Milano. Tutta questa gente lontana che trepida per la sorte dell'uomo, che ha ridato un tono e un ardore nuovi alle battaglie del ciclismo italiano, tutta questa gente che forse non ha mai conosciuto da vicino il campione prediletto e che scompare nel grande alone di un'anonima massa gigantesca, vuol sapere e vuole sperare, domanda e prega, supplica e trepida. Un gruppo di sportivi, per esempio, telegrafa da Pescara chiedendo il «segnalato favore di conoscere notizie precise almeno ogni sei ore», e altri di Napoli esigono, nel nome della loro passione, che Guerra sia vittorioso domani al traguardo nella tappa che ci porterà sull'incantata riviera di Posillipo.*

*Guerra invece non potrà obbedire a questo ordine, che pure con tanto entusiasmo accetterebbe. Inchiodato al letto, un sorriso lieve e amaro che vaga sulle sue labbra esangui e un gesto stanco della mano sintetizzano il suo dolore. Nemmeno quest'anno, forse egli pensa nella veglia lunga e tediosa, nemmeno quest'anno la fortuna ha voluto essergli benigna nel Giro d'Italia. Quella vittoria che egli persegue e ambisce, forse più di ogni altra, gli è ancora una volta sfuggita, quando sembrava vicina per donarsi. Triste è la sorte dell'atleta vittorioso in tre delle prime cinque tappe, meraviglioso d'audacia e di forza, instancabile nell'ardore e nello slancio; triste è questo oscuro comandamento che gl'impone la rinunzia, quando più gagliardo egli sentiva lo stimolo alla lotta e più alto e sicuro il segno della vittoria.*

*Troncato il suo sogno, il corpo piagato e dolorante, Guerra non disarmerà. Ancora questa notte al buon Cavanna che lo vegliava, egli diceva sommessamente, nel delirio della febbre alta, il suo desiderio di tornare. Si sente ancora valido e pronto e c'è nel suo proposito, disperato e fiero, il segno di una volontà ribelle alla mala sorte. Tornerà Guerra, tornerà a correre e a vincere. Noi tutti, che viviamo questa sua ora di sconforto e di amarezza, gli siamo vicini e sentiamo che il suo voto non tarderà a realizzarsi. Noi tutti, dico, amici ed estimatori, compagni di squadra e avversari: nessuna distinzione e nessuna riserva nel voto comune.*

*Anche oggi alla portineria dell'ospedale di San Giacomo è stato un pellegrinaggio continuo e toccante di corridori, di dirigenti, di amici. Alfredo Binda più di ogni altro prende parte con cuore fraterno alle vicende del campione d'Italia. Il suo direttore sportivo Everardo Pavesi è andato per suo incarico ieri sera e stamane a prendere notizie, così come hanno fatto Demuysère e Piemontesi, i neri della Dei e i corridori dell'Olimpia.*

*Il forzato abbandono di Learco Guerra ha provocato naturalmente il ritiro dell'intera squadra alessandrina dei grigi, ufficialmente annunciato stamane agli organizzatori della grande prova a tappe.*

*Domani mattina, al via per la settima fatica, non rivedremo quindi più la fiammante maglia tricolore di Learco Guerra, col corteggio dei suoi fedelissimi gregari. Stamane li ho visti tutti in un albergo vicino alla stazione. Era stato vietato loro di vedere Learco e, quando giunsi, mi furono addosso per sapere se lo avevo visto, se gli avevo parlato, se migliorava. Migliorava sì, e lo compresero, più che dalle mie parole soffocate dall'emozione, dai gesti e dai tronchi monosillabi. Poi, quando seppero che ogni timore doveva essere fugato e ogni ansia dispersa, vidi questi uomini generosi e ardenti piangere a dirotto come ragazzi. Battesini, lo scapestrato della compagnia, il fanciullone che teneva la brigata allegra nelle lunghe ore della corsa e che per tutti aveva una smorfia o una freddura; Giacobbe, taciturno e muto; Cacioni, che il «balilla» aveva battezzato scherzosamente «l'abissino», per quei suoi capelli crespi e per la patina bruna che il Giro aveva posto sul suo volto; Rinaldi e Bergamaschi, tutti li vidi commuoversi alle lagrime e abbracciarsi e stringersi in un impeto di solidarietà e di tenerezza.*

*E' venuta, molto prima di quanto supponevano, l'ora triste degli addii. Questa sera ripartono con un greve carico di amarezza per raggiungere le loro case. Lasciano però qui, vicino al loro caro che soffre, il cuore e i voti, le speranze e la fede. Si ritroveranno tra breve, quando il campione ritornerà più gagliardo e più temprato che mai ed in quel giorno non lontano, il dolore di oggi sarà il lievito e il fermento della nuova vittoria.*

FRANCESCO CARLI.

## ITALIA - INGHILTERRA

# Un goal segnato al 6' minuto da Ferrari

Roma, sabato sera.

Folla strabocchevole. Tempo incerto.

Nel palco delle autorità si notano S. E. il Ministro Sirianni, S. E. Marconi, i Sottosegretari Acerbo, Biagi, Manaresi, Lessona, Riccardi, l'onorevole Marinelli, il generale Valle, il generale Vaccaro, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Inghilterra, le ex-Infanti di Spagna.

Alle 14,50, salutato da una grande ovazione della immensa folla, giunge il Duce.

Poco dopo il Duce, giungono, salutate dalla Marcia Reale, le Principesse Maria di Savoia e Mafalda, che prendono posto nella tribuna d'onore. Fra i presenti è anche il ministro Balbo.

Accolti da una grande ovazione, entrano in campo gli azzurri, assieme ai quali sono anche le riserve Pitto e Serrantoni. Gli azzurri vanno subito a collocarsi al centro del campo e si pongono sull'attenti. La musica intona la Marcia Reale, seguita dall'inno *Giovinezza*. Gli azzurri salutano le autorità presenti nella tribuna.

Intanto gli inglesi cominciano a compiere qualche tiro di prova. Gli azzurri si portano sotto la tribuna e si schierano in modo perfetto. Essi salutano romanamente e lanciano il triplice alalà al Duce.

Cinquantamila persone sono presenti. Le acclamazioni continuano e si fanno deliranti.

Alle ore 15,26 l'incontro ha inizio. Dopo alcune azioni d'attacco degli inglesi, palesatisi veloci e tecnici, al 6' Ferrari, calciando fortissimo da circa trenta metri, batte Hibbs e segna un goal per gli azzurri.

### CARNERA E SHARKEY FIRMANO IL CONTRATTO PER L'INCONTRO DI CAMPIONATO

New York, sabato mattino.

Primo Carnera e Jack Sharkey hanno sottoscritto il contratto per il loro incontro pugilistico che avrà luogo, come è noto, il 29 giugno al «Madison Square Garden», che sarà valevole per il campionato mondiale pesi massimi. L'incontro è stabilito in quindici riprese.

### «CINQUANTA OSTRICHE E NON UNA PERLA»

E' il titolo del bizzarro diario di Michele Car, con illustrazioni di Quaglino, pubblicato dalla STAMPA di stamane. I due nomadi cercatori di campeggi primaverili annunciano da Capodistria: «Domattina gireremo il litorale e volgeremo verso sud...».

La STAMPA ospita inoltre, in terza pagina, una novella di Piero Gadda e un articolo critico di Bernardi su «Gli artisti piemontesi alla Mostra del Valentino».

Una interessante primizia, nella «Radio Stampa», è offerta dallo studio di Oldofredi sulla costruzione di impianti per la televisione in Italia. La pagina accoglie pure un vivo e brillante articolo di Sav. intorno alla pubblicità fatta per radio: argomento, ancora e purtroppo, di piena attualità...

La STAMPA di stamane dedica infine intere pagine alle grandi manifestazioni sportive e un'accurata vibrante cronaca della vita torinese.

*Il sorriso di tre «assi» della squadra nazionale inglese: Hunt (dello «Spurs»), Bastin e Hapgood (dell'«Arsenal»).*

# TORINO DI GIORNO

## ECONOMIA e FINANZA

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

TORINO, 13. — Minore attività con prezzi però [illegible] e poco variati dalla seduta precedente. Oscillazioni rapide ed alternate con tendenza leggermente pesante per i valori industriali. Richiesti più vivamente i valori statali che migliorano ancora di una leggera frazione.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 77,30 | 77,50 |
| 100 | Id. f. c. | 77,40 | 77,50 |
| 100 | Consol. 5 % c. | 86,10 | 86,125 |
| 100 | Id. f. c. | 86,15 | 86,175 |
| [illegible] | I.R.I. 4,50 % | 454,25 | 458 7/8 |
| 500 | Torino 6 % c. | 502,50 | 501 — |
| 500 | S. Paolo 5 % | 498 — | 498 — |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3 % | 305,50 | 305,50 |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 101,25 | 101,25 |
| 100 | B.T. Nov. 1940 | 102,40 | 102,40 |
| 100 | B.T. Nov. 1941 | 102,40 | 102,425 |
| 100 | P. N. 4,50 % | — — | — — |
| 500 | C. Fond. 6 % | — — | — — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1562,50 | 1564 — |
| 500 | Banca Comm. | 994 — | 993 — |
| 500 | Credito Ital. | 645,50 | 646 — |
| 100 | Banco Roma | 104 — | 104 — |
| 500 | C. Mobiliare | 556 — | 553 — |
| 350 | Mediterranea | 346,50 | 345 — |
| 500 | Meridionali | 605 — | 605 — |
| 10 | Italgas nuove | 11 13/16 | 11,75 |
| 200 | Navigaz. A. I. | 48 — | 49 — |
| 250 | Lloyd Sab. | 30 — | 31 — |
| 25 | Ciriè-Lanzo | 168 — | 169 — |
| 10 | Italiana Gas | 12 1/8 | 12 1/16 |
| 50 | Stigo | 82,75 | 83 — |
| 250 | Elettr. A. I. | 63,50 | 64,50 |
| 125 | Sip | 27 — | 27,25 |
| 400 | Terni | 139,50 | 138 — |
| 100 | P. C. E. | 55,75 | 55 — |
| 500 | Savigliano | 720 — | 720 — |
| 250 | Nobiolo | 103 — | 102 — |
| 150 | Bauchiero | 146 — | 148 — |
| 80 | Tedeschi | 53 — | 56,50 |
| 200 | Fiat | 219,50 | 220 — |
| [illegible] | Monte Amiata | 35 — | 35,50 |
| 500 | Montecatini | 106,25 | 105 5/8 |
| 100 | Olimont | 198 — | 201 — |
| 250 | Montepont | 163 — | 164 — |
| 25 | Schiapparelli | 6 — | 6 — |
| 100 | Mira Lanza | 68,50 | 68 — |
| 100 | Cir | 148 — | 148 — |
| 500 | Acqua Potab. | 345,50 | 349 — |
| 100 | Florio | 35 — | 34 — |
| 200 | Viscosa | 169,50 | 169,75 |
| 25 | Valli Lanzo | 15 1/8 | 15,75 |
| 150 | Aedes | — — | — — |
| 250 | Lane Borg. | 1085 — | 1080 — |
| 200 | Beni Stabili | 205 — | 204 — |
| 500 | Cartiera Ital. | 90 — | 90 — |
| 500 | Cart. Burgo | 85 — | 85 — |
| 100 | Pittaluga | 7 — | 7 — |
| 65 | Fornaci | 224 — | 224 — |

Cambi: Parigi 75,50; Londra 64,80; Svizzera 370,95; New York 16,285.

### Borsa di Milano

MILANO, 13. — Riunione [illegible] animata di ieri ma a fondo sempre sostenuto. Ottimo sempre il contegno dei titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % a 77,45; Consolidato 5 % a 86,10, 86,15, 86,12; Buoni Novennali 1940 a 102,45 e quelli 1941 a 102,47. Da ieri guadagnano qualche punticello le Pirelli Italiana da 728 a 732, 731; Pirelli e C. a 197; Emiliana a 280,50; Lini da 169,50 a 172; Olcese a 224, 225; Rubattino a 126, 126,25; Commerciale a 996; Bianchi a 36,75, 36,50 e le Breda a 30. Invariate Fiat, Edison, Viscosa, Adamello, Stampati, Cascami, Cementi e Beni Stabili e leggermente più cedenti gli Alimentari e le Meridionali. Cambi più fermi.

Rend. It. 3,50 % 77,45; Cons. 5 % f.m. 86,125; B. Italia 1565; B. Comm. It. 996; B. Roma 102; Cred. It. 646; Cred. Marit. 600; Cons. Mob. Fin. 554; Elettro Fin. 13,75; Mediterranea 345; Meridionali 605; Veneta Centrale 150; Cantieri 16,50; Rubattino 126,25; Libera Triestina 24; Cantoni 1450; Olcese 225; [illegible] 35; Val d'Olona 64; Valle Seriana 5,50; Val Ticino 73; De Angeli 638; Cantoni Coats 305; Lin. Can. Naz. 172; Rossari e Varzi 301; Rotondi 800; Tosi 28,50; Coton. Veneto 14; Un. Manif. 300; Cucirini 585; Bossi 2200; Taccetti 60; Cotonif. Sete 24; Bernocchi 29; Snia 140; Fossati e C. 38,50; Ansaldo 24,25; Ilva 106,25; Metall. It. 154,50; Monte Amiata 35; Montecatini 105 7/8; Dalmine 135; Breda 30; Bianchi 36,50; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 219,50; Miani Silvestri 8,25; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 140,50; Orlando 123; Cieli 187; Dinamo It. 189; Bresciana 150,75; Valdarno 121,75; Alta Italia 67; Emiliana 280,50; Trezzo d'Adda 261; Adamello 117; Brioschi 40,25; Edison 542; Id. Postergate 334; Sip 27; Terni 66; Ligure Toscana 199,25; Lombarda 302; Meridionale Elettr. 154,50; Terni 138; Un. Es. Elettr. 12,50; Italgas 67; Tecnomasio 34; Distillerie It. 113,75; Eridania 272; Industria Zuccheri 940; Raffineria L. L. 384; Italiana Gas 12,50; Mira Lanza 67,50; Petroli d'Italia 17; Aedes 107; Fondiaria Regionale 3,25; Id. 7 % 24,50; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 204,50; Saturnia 26; Pirelli, Borsari 13,50; Alberghi Venezia 34,25; Italo Americana 27,50; Pirelli Italiana 731; Pirelli e C. 197; Brasital 49; Dell'Acqua 129,50; Vetrerie 30. — OBBLIGAZIONI: Venete 3,50 % 87,275; Cred. Fond. Venezie 6 % 505; Id. 5 % [illegible]; Cons. M. Rom. fer. 4 % 430; Id. 3,50 % 491,50; Cred. Miglior. 6 % 470,50; Id. 6 % 502,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 489,50; B. Tes. Nov. 5 % (1934) 101,50; Id. (1940) 102,45; Id. (1941) 102,475; Cred. Fond. S. Paolo 5 % 497. — CAMBI: Parigi 75,50; Zurigo 370,95; Londra 64,80; Amsterdam 779; Madrid 166; Bruxelles 270,50; Berlino 456; Praga 57,80; New York, cheque 16,2850.

### Borsa di Genova

GENOVA, 13. — Lievemente sedente la Rendita, fermo il Consolidato. Poco attivo il mercato azionario con fondo sostenuto. Più fermi i cambi.

Rend. It. 3,50 % f.m. 77,35; Cons. 5 % f.m. 86,15; id. cont. 86,0250; Obbl. Venezie 3,50 % 87,15; B. Tes. Nov. 1934 101,30; id. 1940 102,325; id. 1941 102,35; B. Italia 1563; B. Comm. It. 994; B. Roma 103; Cred. It. 646; Meridionali 599; Mediterranea 343; Rubattino 124; Lloyd Sabaudo 30; Alta Italia 50; La Polare 32; Snia 139,50; Montecatini 106,50; Monte Amiata 35,85; Ilva 106; Ansaldo 24; San Giorgio 161; Fiat 219,50; Un. Es. Elettr. 12,50; Soll. 199; Sip 27,50; Terni 138; Eridania 273,50; Industrie Zuccheri 940; Raffineria L. L. 387; Distill. Italiane 116,50; Molini A. I. [illegible]; Aedes 108,50; Beni Stabili 203; Obbl. Fond. S. Paolo 5 % 498; Cons. Cred. Miglior. 5 % 471; id. 6 % 502,50. — CAMBI: Parigi 75,50; Svizzera 370,95; Londra 64,80; Olanda 778,50; Spagna 166; Belgio 270; Berlino 456; Praga 57,75; Buenos Aires, carta 4,05; New York 16,2850.

### Borsa di Roma

ROMA, 13. — Rend. It. 3,50 % cont. 77,30; id. f.m. 77,40; Cons. 5 % cont. 86,075; id. f.m. 86,175; Obbl. Venezie 3,50 % 87,30; B. Tes. Nov. 1934 101,30; id. 1940 102,50; id. 1941 102,475; B. Naz. Lavoro 5,50 % 490; Cons. Cred. Miglior. 5 % 471; id. 6 % 503; B. Italia 1566; Cred. Fond. 508; B. Comm. It. 996; Cred. It. 645; B. Roma 102,50; Meridionali 597; Tramways 163; Rubattino 125; Snia 171; Metall. It. 154; Ilva 107; Montecatini 107; Ansaldo 25; Fiat 220,50; Terni 139; [illegible] Rum. Elettr. 260,75; Aedes 116,50; Romana Zuccheri 100,50; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 499,50; Beni Stabili 204; Imprese Fondiarie 103,50; Risanamento 995; Acqua Marcia 539. — CAMBI: Parigi 75,50; Londra 64,80; Zurigo 370,95; New York 16,2850.

### Borsa di Trieste

TRIESTE, 13. — Rend. It. 3,50 % f.m. 77,40; Cons. 5 % f.m. 86,10; Venezie 3,50 % 87,60; B. Tes. Nov. 1934 101,25; id. 1940 102,40; id. 1941 102,40; Adria 30; Cosulich 16,88; Libera Triestina 24; Lloyd 30; Assicur. Gen. 3180. — CAMBI: Parigi 75,50; Londra 64,80; N. York 16,2850; Zurigo 370,95.

## CROLLO DI UNA IMPALCATURA DUE OPERAI FERITI

Una disgrazia è accaduta questa mattina nei cantieri di una casa in sopraelevazione, sita in via S. Secondo, 78, [illegible] ferite a due muratori. La casa è di proprietà di certo Domenico Ceccia, ivi abitante.

Alle ore 9, dunque, quando già sui ponti ferveva il lavoro, un lungo tratto del cornicione della casa si staccava improvvisamente e, cadendo sul ponte del terzo piano, ne provocava lo sfondamento. I rottami, precipitando sul ponte del secondo piano — ove si trovavano i muratori Stefano Grosso e Antonio Calosso — causavano anche lo sfasciamento di questo. La massa dei rottami, con grande rumore e sollevamento di polverone, cadeva quindi sulla strada, travolgendo i due disgraziati operai che per la fulmineità del sinistro non avevano fatto in tempo a porsi in salvo.

Tutti gli altri compagni di lavoro si precipitarono al soccorso dei poveretti e, trattili dai rottami, li adagiarono sopra un autocarro di passaggio che li condusse all'ospedale Mauriziano.

Quivi il dott. Del Pozzo riscontrava al Grosso la frattura della gamba destra e contusioni varie, al Calosso una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e una forte contusione alla spalla pure sinistra. Entrambi furono ricoverati e giudicati guaribili rispettivamente in 60 e 20 giorni, salvo complicazioni.

I pompieri, avvertiti del sinistro, accorsero sul posto con un distaccamento agli ordini dell'ing. Pastore, e provvidero a demolire le parti dei ponti ancora pericolanti. Per i necessari accertamenti si è recato sul luogo anche l'ing. Piazzola del Municipio.

Parte del legname caduto avendo ingombrato la via S. Secondo, il servizio tranviario della 19.a linea è stato provvisoriamente deviato in corso Sommeiller.

## La Mostra della Promotrice di Belle Arti inaugurata dalla Principessa Adelaide

Una folla non dissimile per numero e per eleganza a quella che nello scorso mese si recava a visitare la Mostra della Moda, percorreva questa mattina i viali del nostro bel Valentino per recarsi alla palazzina della Promotrice di Belle Arti, dove — come è stato annunciato — si inaugura la V Esposizione regionale del Sindacato Fascista di Belle Arti, la novantunesima della Società Promotrice di Belle Arti. Le numerose automobili, che avevano portato autorità e personalità, si erano allineate sui controviali in vicinanza della palazzina.

La cerimonia inaugurale si è svolta nel salone centrale, alla presenza della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. Erano presenti S. E. il Prefetto Umberto Ricci accompagnato dal segretario particolare cav. Miccoli; il Segretario federale Andrea Gastaldi; il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal vice-Podestà dott. Gabollo; il Procuratore comm. Taglietti per il Procuratore del Re comm. Majola; il gr. uff. prof. Maggiora-Vergano per l'Università; il conte ammiraglio Di Sambuy; lo scultore Guerrisi, segretario del Sindacato regionale di B. A.; il [illegible] Charbonnet; il comm. ing. Bernocco, segretario del Sindacato Artisti e Professionisti; il rappresentante dell'autorità militare e un foltissimo gruppo di pittori e scultori. Molte signore si trovavano fra la folla degli invitati.

Il presidente della Società Promotrice di Belle Arti conte ing. Salvadori di Wiesenhoff, ottenuta licenza dall'Augusta visitatrice, ha pronunciato un breve discorso precisando gli scopi che la Mostra si propone, e cioè di una maggior valorizzazione degli artisti piemontesi, e i criteri seguiti dalla Commissione nell'accettazione dei lavori e nell'ordinamento dell'Esposizione.

Subito dopo la Principessa ha intrapreso la visita delle sale accompagnata dal presidente e dalle autorità. Essa si è vivamente interessata delle opere esposte: sculture e quadri, e prima di lasciare l'Esposizione, ossequiata dalle autorità, ha espresso agli organizzatori il suo compiacimento per la bella manifestazione artistica nella quale circa duecento artisti, per la maggior parte assai noti al nostro pubblico, hanno presentato le opere eseguite in quest'ultimo periodo. Dopo la partenza della Principessa la folla si è riversata nelle sale a visitare l'Esposizione.

Nelle prime ore del pomeriggio nuovi visitatori si sono recati alla Mostra.

## ALLA GALLERIA CODEBO' PAESAGGI E RITRATTI DEL MANNUCCI

La mostra delle opere di Cipriano Mannucci ha attirato nelle sale della Galleria Codebò, in via Po 4, molti visitatori. Come era prevedibile, il pubblico non ha negato il suo favore all'artista fiorentino che ha presentato al giudizio dei torinesi oltre un centinaio di dipinti tutti interessanti. Il Mannucci, con la sua multiforme produzione, offre un saggio di tutte le sue possibilità. Se la sua pittura per ciò che riguarda il paesaggio può a tutta prima ricordare i macchiaiuoli toscani di cui conserva la vivacità di colore, la freschezza, la spontaneità e la larghezza del tocco; se alcuni suoi ritratti per l'eleganza della linea, l'originalità del taglio, e la delicatezza delle carni richiamano alla memoria maestri quali il Boldini, la sua pittura, però — considerata a fondo — si distacca da ogni altra scuola: Il Mannucci ha assunto una personalità artistica schiettamente sua. La Rustica bagnante è un nudo dipinto in piena aria, vigoroso di colore, plastico di forme, quale avrebbe potuto idearlo uno scultore. E con la scultura infatti il Mannucci ha iniziato la sua via nell'arte. Ma accanto a questo studio a cui si riallacciano L'ersolara, Il Pescatore ed altri ritratti di popolane dai volti abbronzati e rigogliosi, vi sono ritratti di signore in costume spagnuolo di ben diversa ma non meno spigliata fattura e di non meno efficace espressione. Fra gli altri v'è una testa di donna ad acquarello in cui si rileva una particolare vigoria quale raramente si raggiunge con questo mezzo, ormai quasi dimenticato dagli artisti.

I paesaggi sono le note di viaggio di questo pittore che ha percorso mezzo mondo, e le sue fresche impressioni ha colte ogni dove con la sua ricca tavolozza. E' il vero, ma visto con gli occhi di chi la natura è abituato a studiare con amore, con passione, per ritrarla nei momenti più espressivi e più felici. La pittura del Mannucci ha indubbiamente le sue radici nell'800, ma per la moderna fattura e per la sintesi con la quale l'artista sa risolvere problemi di masse e di colore, se ne distacca completamente. I suoi quadri piacciono alla prima ad intenditori e profani, ma solamente rivedendoli è possibile ai più di esprimere un più sicuro giudizio. Appunto per rivederli il pubblico ritorna in questi giorni nelle sale della Galleria Codebò.

## GIOVANE ISTITUTRICE CHE CADE DA UNA SCALA

La signorina Maria Dorn di Costanzo di 18 anni, occupata come istitutrice presso la famiglia Tilli, via Governolo 1, mentre verso le 11 di questa mattina si trovava sopra una scala a piuoli intenta a rimuovere un quadro, per l'improvviso slittamento della scala sul pavimento incerato cadeva a terra dall'altezza di due metri, riportando nella caduta la frattura complicata del bimalleolo sinistro.

La signora Tilli accorse prontamente in suo aiuto, ma visto che la signorina non era in grado di camminare ed accusava acutissimi dolori al piede colpito, la faceva sollecitamente trasportare con un'auto pubblica all'Ospedale Mauriziano, dove la Dorn, dopo le necessarie cure, veniva ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

## IL RITORNO DEL PODESTA'

Col lusso in arrivo alle ore 8,20 ha fatto ritorno questa mattina da Roma il Podestà conte Paolo Thaon di Revel. Erano a riceverlo alla stazione di Porta Nuova il Segretario generale del Comune avv. comm. Gay ed il Capo-gabinetto avv. Gualco.

## SI FERISCE ACCIDENTALMENTE CON UNA PISTOLA DA SEGNALAZIONE

Il signor Giuseppe Alberti fu Carlo, di 38 anni, abitante a Milano in via Broggi 18 e temporaneamente a Torino per lo svolgimento dei Littoriali, mentre verso le 9 di questa mattina si trovava sul campo per l'atletica leggera annesso allo Stadio Mussolini, occupato a dare dei segnali di partenza mediante un'apposita pistola, per lo scoppio accidentale di una cartuccia a salve che si trovava nella canna dell'ordigno, si produceva una ferita al palmo della mano sinistra. Soccorso dagli astanti e accompagnato poi all'ospedale Mauriziano dalla guardia civica Vogliolo, a mezzo di una automobile del Comitato dei Littoriali, l'Alberti riceveva le cure del caso e veniva giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

## Clamorosa baruffa tra donne

Uno spettacolo imprevisto e alquanto spassoso fu quello goduto dai passanti in una via centralissima nel pomeriggio di ieri. Due graziose fanciulle, venute a diverbio per motivi, pare, di reciproca gelosia, passarono dalle parole ai fatti, trascendendo in una specie di duello alquanto originale. Dopo essersi scambiato schiaffi e graffi tra la più evidente soddisfazione degli astanti, il loro duello assunse la forma di vivaci ed energici pestoni dati con una foga che testimoniava un profondo e reciproco astio. Separate infine dai presenti, si notò subito un fatto molto curioso: mentre le scarpe dell'una erano ridotte assai male, e quasi del tutto sformate, quelle dell'altra contendente sembravano non aver sofferto affatto nel cimento. La vincitrice del... torneo ci tenne a far sapere che si trattava di eleganti ma robuste scarpine acquistate presso una delle calzerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

## E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 13,45: Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20: Riassunto e commento della tappa odierna del Giro d'Italia — 20,20: Dischi — 20,30: «Bompiccolo» operetta in 3 atti di G. Pietri, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Libri nuovi - Notiziario - Giornale radio.

**Roma-Napoli:** Ore 20,45: «Germania» di Alberto Franchetti.

**Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale diretto dal maestro Ferdinando Sinsania.

**Palermo:** 20,45: «Cin-Ci-Là» operetta in 3 atti di F. Lehar.

**Bari:** 20,30: «Il Trovatore», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi.

**Vienna-Graz:** 19,30: Concerto di musica antica per cembalo.

**Bruxelles II:** 21: Composizioni di Florent Schmitt.

**Praga, Bratislava, Kosice, Moravska-Ostrava, Brno:** 20: Concerto vocale e pianistico: Suk: Dieci canti su testi popolari slavi, op. 15.

**Lyon-La-Doua:** 20,31: Leo Fall: «La rosa di Stambul», operetta.

**Parigi T. E.:** 20,30: «Giovanna d'Arco» dramma storico con musica di scena.

**Monaco di Baviera:** 20: Lehar: «Dove canta l'allodola», operetta in 3 atti.

**Barcellona:** 22,5: Musica popolare.

**Radio-Milano II:** 20: «Aida» opera in 4 atti di Verdi.

**Budapest:** 22,45: Concerto.

Due scene della commedia *Mi chiamo Leone di Palmarini*, rappresentata ieri sera all'« Alfieri » dalla Compagnia di Gilberto Govi.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Compagnia genovese Govi). — Ore 21,15: «Mi chiamo Leone» di U. Palmarini.

**VITTORIO** (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «Signor Felice, che cuccagna!» di Morucchio.

**CHIARELLA** (Comp. Goliardica). — Ore 21,15: «Meglio un asino vivo...» di Nizza e Morbelli.

**BALBO** (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia che dicano» di Chiappo e Piovano.

**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino».

**CAY-DANZE:** Lezioni 16,30: Thè; 21: Tratt.

**GRATTACIELO DANZE RINALDI:** [illegible] Inaugurazione Terrazzo Estivo. T. 43-020.

**IL FARO** (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19. Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.

### Spettacoli di domani

**ALFIERI:** ore 15,15: «I maneggi per sposare una figlia» di Bacigalupo; ore 21,15: «In guardia» di Leo Rosa — **VITTORIO:** ore 15,15 e 21,15: «Signor Felice, che cuccagna!» di Morucchio — **CHIARELLA:** ore 15,15 e 21,15: «Lascia che dicano» di Chiappo e Piovano — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Ecco Torino».

### I divertimenti



### Spettacoli cinematografici

**GHERSI:** «Puro sangue» con Clark Gable.
**VITTORIA:** «Venere» (Film italiano) e Grande Spettacolo Arte Varia.
**ITALA:** «L'uomo della [illegible]». L. Young.
**SPLENDOR:** «L'amante» (Crawford). Lire 2.
**IDEAL:** «Non son gelosa», Albani, Besozzi.
**ALPI:** Amami stanotte, Maurice Chevalier.
**STATUTO:** Rumba dell'amore. Lupe Velez.
**BORSA:** «Mammina» (Mae Marsh). L. 2; 2,50.
**PRINCIPE:** Mata Hari e Circo in miniatura.
**SAVOIA:** «Primo amore». Gaynor-Farrell.
**VINZAGLIO:** «Dottor Jekyll». Successo.
**AMBROSIO:** Tre maniere di amare. Harlow.




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA


Nel [illegible] anniversario della dipartita del sempre tanto compianto

**Guazzone Comm. Leonardo**

lunedì, 15 maggio, alle ore 8, sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Teresa una messa solenne a suffragio dell'anima cara.

Nel medesimo giorno saranno pure celebrate Messe in suffragio nei paesi di Cuccaro Monferrato, Lesegno e Niella Tanaro ed alle ore 10 nella Tomba di Famiglia nel Cimitero Generale.

La Vedova con immutato dolore ne rievoca la cara memoria e riconoscentissima ringrazia tutti i buoni che a Lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La dipartita di:

**ADRIANA MELOTTI**

— dai fiori troppo innanzitempo recisa —

ha suscitato tanta dolorosa sorpresa in quanti La conobbero e L'ebbero cara!

I genitori infelicissimi, ne ebbero la prova dalla affettuosa partecipazione di tutti alla loro immensa sventura, e fu loro di conforto tanta commovente solidarietà al loro infinito dolore.

Non possono dire individualmente il loro grazie sentito, ma a tutti dicono, con animo sinceramente grato, la loro imperitura riconoscenza.

Mercoledì, 17 maggio, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara, dalle ore 8 alle 10 saranno celebrate messe ad ogni ora in suffragio dell'Anima dilettissima.

Messa cantata da Requiem alle ore 10. (17844

Lunedì 15 maggio, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di San Massimo, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara del

**Barone Alessandro Guidobono Cavalchini Garofoli**

nel giorno trentesimo della sua morte.

La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nelle preghiere e nel ricordo. (17798

Torino, 13 maggio 1933.

Nel primo anniversario della dolorosa perdita del compianto

**PONTI ALBERTO**

verrà celebrata martedì, 16 maggio, alle ore 9, una Messa di suffragio, nella Parrocchia di N. S. della Pace in Corso Ponte Mosca.

La Vedova ed i Figli ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera e nel ricordo. (17582

In suffragio dell'anima buona e cara dell'

**Ing. Domenico Moretto**

nel terzo doloroso anniversario verrà celebrata una Messa solenne nella Parrocchia di S. Massimo, alle ore 10,30 del 16 maggio.

La Vedova con i parenti tutti, saranno grati a quanti si uniranno alle loro preci. (17870

La famiglia di

**GIACOMO GARDOIS**

profondamente commossa per il tributo di affetto reso, con fiori, scritti e presenza al suo caro Estinto, ringrazia quanti vollero unirsi al suo grande dolore. Particolarmente ringrazia la Direzione, Dirigenti, Capi, Impiegati, Maestranze della FIAT e le buone persone che gentilmente portarono i primi soccorsi al caro Scomparso. (17827

Appendice de "La Stampa della Sera,, N. 29

# LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

## Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

Il generale Monge sorrise; si avvicinò al capitano e gli battè paternamente una mano sulla spalla.

— Non sia così severo con se stesso, capitano! Le assicuro che Ella, in tutta questa faccenda, ha dato prova d'un acume e d'una costanza veramente ammirevoli! Se avessi dieci uomini come Lei ai miei ordini potrei dormire fra due guanciali! Quello che è accaduto le serva di lezione: un gentiluomo come Lei, ama figurarsi che tutti siano onesti, non è vero? Purtroppo, il nostro mestiere ci obbliga a partire da un presupposto alquanto diverso: tutti gli uomini son ladri, assassini e spie, sino a prova contraria! Orsù, coraggio! Due cose ci rimangono da fare: acciuffare senza tanti complimenti il giardiniere e farsi consegnare dalla Procura di Stato tutto l'incartamento Cobenzl, con gli oggetti repertati! La faccenda è, oramai, di nostra competenza!

Una sorpresa aspettava Lehmann a palazzo Cobenzl: il giardiniere era scomparso. La moglie, molto più vecchia di lui e semi-paralitica, non seppe dare nessun ragguaglio. Disse che era venuto un uomo, in mattinata, a parlare con suo marito. Avevano discusso animatamente per qualche minuto, a voce bassa. Poi lo Scheer aveva preso il mantello ed aveva detto alla moglie:

— Esco. Tornerò più tardi.

Siccome egli non usciva quasi mai, la donna, stupita, gli aveva chiesto dove andasse, ma lo Scheer non aveva risposto.

— E' chiaro! — disse il generale Monge, quando Lehmann gli riferì l'insuccesso della sua spedizione. — I furfanti sorvegliano senza alcun dubbio il palazzo. I colpi di moschetto della notte scorsa li hanno messi in allarme e stamane hanno mandato qualcuno ad informarsi. Saputo della mia visita, è apparsa in tutta la sua evidenza la topica commessa dal giardiniere, ed egli ha preferito prendere il largo!... Ma non dubitate che lo ritroveremo... Oh, se lo ritroveremo!

Il palazzo Cobenzl fu nuovamente visitato da cima a fondo. La cappella, in special modo, fu esplorata in tutti i sensi.

— Ora sappiamo finalmente per dove son passati gli assassini! — esclamò Lehmann, quando il generale Monge fe' agire sotto i suoi occhi la molla che apriva il varco nella libreria.

Il bravo Giorgio, proseguendo nei giorni seguenti le indagini, fece, nella cappella, una scoperta della più alta importanza. Ma di questo parleremo diffusamente nei prossimi capitoli.

### CAPITOLO IX.

Lehmann, entrato nelle buone grazie di Monge, aveva finalmente ottenuto, dopo quindici mesi di guerra, un posto di combattimento che gli si confaceva, un posto di combattimento che gli dava agio di muoversi, di girare per la zona di guerra senza mai indugiarvisi e di assumere perennemente, di fronte agli amici viennesi il contegno dell'uomo « che viene di lassù e che ha visto ».

Era un incarico ideale quello di Giorgio Lehmann! Egli non dipendeva che dal generale Monge, andava e veniva a suo esclusivo arbitrio, era autorizzato a vestire l'abito borghese, usufruiva di tutti i lasciapassare possibili ed immaginabili, aveva tessere per tutti i teatri e cinematografi, avvicinava le personalità più in vista ed era molto spesso a pranzo con qualche « pezzo grosso ». Nei Comandi e negli uffici era sempre accolto con deferenza e quando in un settore la sua frequenza si faceva troppo notare, tutti immaginavano senz'altro che qualche cosa di grosso fosse per aria.

S'è detto che Marta aveva un giorno ricevuto in modo assai misterioso, notizie di suo marito. Un signore si era fermato in motoscafo all'ingresso del palazzo Barberigo, aveva lasciato al guardaportone una lettera ed era filato via senza dire una parola... Chi era quell'uomo? Era un italiano?... Era uno straniero?... Quali erano le sue relazioni con Ludwig? O non vi era forse un po' nella faccenda — penserà il lettore — lo zampino di Lehmann?

Dal giorno della sua assunzione alle dipendenze di Monge, il buon Giorgio aveva avuto frequentissime occasioni di vedere Ludwig. Un giorno gli aveva chiesto:

— Notizie di tua moglie?

Ludwig aveva risposto con un gesto vago. Un lungo silenzio era seguito, durante il quale i due amici avevano cercato di scrutarsi vicendevolmente l'animo e le intenzioni.

— Le scrivi? — riprese Giorgio.

— Scriverle? Come vuoi che faccia?

— Per mezzo della Croce Rossa, per esempio.

— Bravo te! Censura di qua, censura di là, le lettere le arriverebbero Dio sa come, Dio sa quando, col rischio inoltre che qualche espressione un po' diversa dia ombra al censore e procuri una sequela di noie a lei ed a me!

E soggiunse con amarezza:

— D'altronde, scriverle, a che pro? Credimi, Giorgio, meglio è per lei e per me che ci si dimentichi a vicenda, per qualche anno... Poi, chi sa?

Lehmann scosse il capo.

— Mah! — disse.

Ludwig era troppo agguerrito al gioco delle conversazioni con Lehmann per non capire subito che l'amico mirava a qualcosa di ben definito. Non si era ingannato.

Lehmann strizzò le labbra come faceva sempre quando rifletteva. Guardò di sottecchi l'amico e soggiunse:

— Un mezzo per farle recapitare le tue lettere lo avrei, io.

— E sarebbe?

Sotto lo sguardo cocente di Ludwig, Giorgio aveva abbassato gli occhi.

— Questo non ti riguarda... Le lettere le dovresti consegnare a me... Al resto penserei io...

A sua volta Ludwig aveva distolto lo sguardo.

— Ho capito... — mormorò — No, Giorgio, ti sono molto riconoscente, ma non se ne fa nulla. Non sarei sicuro di far bene... La guerra, d'altronde, non durerà eternamente, dovrà pur finire un giorno!

Giorgio rimase male. Delle sue nuove funzioni, nelle file dell'esercito, Ludwig non gli aveva mai parlato. L'argomento era sempre stato evitato con cura da entrambi e, al minimo accenno vago, gli era sempre parso che una nube offuscasse l'occhio limpido del vecchio camerata. Aveva la sensazione che egli disapprovasse, nell'intimo dell'animo, il mestiere dell'agente segreto.

Era, per Lehmann, una piccola mortificazione d'amor proprio, ma bisognava trangugiarla in silenzio. Pazienza!

La conversazione con Giorgio Lehmann era avvenuta nel luglio 1916. In settembre si rividero. Ludwig fu cordiale come al solito, ma parve che un pensiero lo turbasse. Giorgio, che lo conosceva bene, si guardava dal chiedergli nulla, ma aspettava, paziente, l'ora delle confidenze, che non poteva mancare.

Contrariamente alle previsioni, gli addii precedettero le espansioni. Giorgio era già risalito in motocarrozzetta ed il conducente aveva già dato il colpo di tallone all'avviamento, allorchè Ludwig lo fermò con un gesto:

— Un momento!... Un momento, Giorgio: ti debbo dire una cosa...

Si mostrava esitante ed impacciato.

— Giorgio, ti debbo dire una cosa... Vieni qui un momento...

Giorgio, sceso giù dalla carrozzetta, prese l'amico a braccetto, allontanandosi con lui di qualche metro dal conducente che, impassibile, aveva spento il motore ed aveva incrociato le braccia.

— Giorgio... Tu mi avevi accennato alla possibilità di far giungere certe lettere...

Il volto di Giorgio si illuminò tutto: afferrò e strinse fra le manaccie enormi la mano bianca e fine di Ludwig. Poi tese la destra:

— Dà qua...

— Che cosa?

— La lettera.

— Non l'ho, che diamine! La debbo ancora scrivere.

— Gli è che... — capisci! — debbo andarmene via subito!

— Te la mando a Vienna!

— Ecco, bravo, a Vienna!

— Giorgio, non ho bisogno di dirti...

— Che cosa?

— Capirai, quello che stiamo per fare... Mi raccomando: resti fra te e me!

Ma, prima che egli potesse aggiungere una sola parola, Giorgio era già risalito in motocarrozzetta e partiva in un nugolo di polvere, agitando un braccio a mo' di saluto e gridando:

— A Vienna, al mio indirizzo di casa!

Tutto andò come era stato convenuto. La prima lettera di Ludwig partì in settembre per Vienna e, nello stesso mese, fu rispedita da Giorgio Lehmann ad un certo commerciante svizzero di legnami, a Innsbruck, il quale partiva pochi giorni dopo per Zurigo: passò di mano in mano e, nel giro di pochi giorni, ripartì da Zurigo nella valigia d'un cittadino elvetico, interprete d'un grande albergo in Italia, il quale aveva trascorso presso la famiglia una breve licenza, e fu consegnata misteriosamente alla porta di Marta. La lettera era datata da Baden, sede del Gran Quartiere Generale, ove Ludwig prestava servizio, come ufficiale di collegamento.

(Continua).

# SCORCI

Piegato sul pagliericcio del suo letto schelstrito, di scapolo, l'uomo bruno si gratta la schiena ossuta e sbuffa per il caldo.

Vicino, nel letto di noce, pronto per il matrimonio dell'uomo bruno, dorme l'ospite amico; un uomo inquieto.

Guarda l'ospite sul quale piove la luce rossa di una lampada a cinque candele, guarda il letto di noce, poi seguita a grattarsi la schiena e a sbuffare per il caldo. Il batacchio del campanone fa rintronare i palazzi come se avessero i muri di zinco. Dalla finestra del primo piano, aperta su una strada sgretolata, nera, con un muro di borracina per panorama, entra la preghiera di tante donne che passano. L'uomo bruno, insonne, medita sul matrimonio e guarda l'ospite dormiente, il letto di noce, la camicia d'amido pronta per essere mostrata agli amici il giorno della gran festa.

— Oi, Gianni!

— Ma non dormi tu?

— Ci pensi che domani mi sposo?

— Beato te!

Il letto di noce scricchiola, poi l'ospite non risponde più, dorme.

Brontolio dell'uomo bruno; « lui il sonno non lo ha perduto ».

— Dio me la mandi buona!

« Ave Maria mater Dei! » dice la cantilena.

L'uomo bruno ascolta insonne.

***

Ha il viso e le mani di carta. Passeggia sulla spiaggia col pigiama di seta, le mani e il viso bianchi. La gente lo guarda, immobile, dinanzi ai capanni, con gli occhiali neri. Solo un bagnino si muove, scorrazza, parla. Nessuno lo ascolta.

— Paste alla crema! — grida uno zoppo scalzo, con l'unico piede di callo.

L'uomo di carta è la curiosità delle ragazze, mature come pesche. Ha un bel pigiama, ma è troppo bianco in viso e nelle mani; il sole, poi, deve dargli tanto fastidio.

La città, lontana, brilla nel sole, pare una nave incastrata.

L'uomo di carta guarda i bagnanti, le belle figliole in costume, le barche accasciate sulla rena, le rughe dei pescatori. Sale su una barca con nella vela dipinto un gran ferro di cavallo. Tutti son fermi a guardarlo ancora bene in viso. Nessuno, della spiaggia muta, lo saluta.

Se cadrà in acqua diventerà una poltiglia.

Alcune fanciulle si lasciano sfuggire un sorriso d'amore e gli occhiali neri le rimproverano. L'uomo di carta punta la prua verso la città sfavillante e il vento piega sull'onda il ferro di cavallo.

***

Pomeriggio. Sole. Gente che passeggia in attesa dell'ora d'ufficio. Alberi. Ragazze sottobraccio che parlano senza tregua. Giovanotti che mormorano, al loro passaggio, parole pesanti come ciottoli. Cadendo a terra, esse fanno rumore.

In fondo c'è una fetta di mare.

— L'hai veduto, Lola?

— Ma no!, ti sbagli. Non deve essere lui!

— Ti dico di sì, l'ho visto, era con degli amici. Canticchiava.

— Hai ragione, è là!

— Fermati, Valeria, fermati. Mi fa male il cuore. Ora viene, e gli dirò. Ma non pensiamoci, non pensiamoci.

Incontro muto dei due gruppi. Gli uomini si tolgono il cappello e la gente, dalle finestre, con gli occhi pieni di sole, ammicca.

— Sai, Valeria, sarebbe stato meglio non l'avessi riveduto. Ho sentito del freddo nell'anima, nelle vene. Aveva ragione. Un giorno mi disse che quando due amanti sono stati tanto tempo lontani non hanno da trovarsi mai più.

Dal mare giunge una ventata fredda. I raggi del sole si piegano con i rami degli alberi, come lame d'oro.

Fruscio di siepi.

Lola ride; ora non ha più sogni.

***

Il riso di creta di una donnetta squarcia l'aria che nel vicolo silenzioso sembra di vetro.

Il calzolaio leva lo sguardo.

— Hanno sorpreso la Boldrini fra i vagoni del porto...

Risa sgangherate della donnetta. Commenti salaci e colpi sul deschetto.

Persiane socchiuse. Voci sommesse.

— Sapete? Il padre l'ha cacciata di casa. Oggi l'hanno trovata morta.

La donnetta piange, il calzolaio commisera.

C. ALBANESE.

## LA 3.a CONFERENZA INTERNAZIONALE DI DIRITTO AERONAUTICO A ROMA

Roma, sabato sera.

Lunedì p. v. avrà inizio, a Roma, la terza Conferenza internazionale di diritto privato aeronautico, alla quale parteciperanno i rappresentanti di circa cinquanta Stati esteri. Le precedenti sessioni della Conferenza hanno avuto luogo a Parigi, nel 1925, e a Varsavia nel 1929.

La Conferenza di Roma dovrà esaminare due importanti progetti di convenzioni, uno sulla responsabilità delle aeromobili per danni prodotti alla superficie, l'altro relativo al sequestro conservativo delle aeromobili. Tali progetti servono a soddisfare esigenze fondamentali del traffico aereo internazionale, e sono vivamente attesi negli ambienti politici.

L'Italia sarà rappresentata da una delegazione di giuristi, di tecnici e di alti funzionari, che risulta così composta: prof. Amedeo Giannini, presidente; prof. Pietro Cogliolo, comm. Pietro Quaroni, prof. Antonio Ambrosini, on. Felice Panlè, comm. Manlio Molfese, dott. Salvatore Caccopardo, delegati; prof. Giacinto Bosco, segretario generale; conte Massimo Castani, nobile Folco Aloisi e dott. Paolo Campanella, segretari.

SPECCHIO A TRE LUCI

# IL CAPPELLO DELLA SIGNORA ELEGANTE

SPECCHIO A TRE LUCI

« Quando mi accorgo che mia moglie ha spostato di qualche centimetro la posizione normale del suo cappellino io mi preparo filosoficamente a litigare! ».

Grande e profondo psicologo, certo, il giovane marito al quale devo l'aver potuto cogliere a volo — in tram — questa battuta piena di umorismo!

Infatti il cappello può essere, talvolta, un indice sicuro dello stato d'animo d'una donna e, in special modo d'una donna elegante.

Come può essere anche l'indice, sicuro, della sua personalità intelligente perchè se « l'arte di mettersi il cappello » si può imparare, non sarà mai però perfetta, come quella istintiva che molte posseggono!

Vi sono modelli e modelli. A seconda della comprensione che ogni singola signora può dedicare ad ognuno di essi che infatti molti modelli, bellissimi, possono adattarsi male anche a delle belle creature le quali: o non sanno metterli, o non sanno capire che quel genere di cappello non è adatto al proprio tipo. Ricordo un certo feltro alla tirolese (di moda due anni or sono) il quale su qualche testa era perfetto come linea e come fusione e su di altre faceva pietà! Colpa di chi lo metteva troppo indietro, troppo in avanti o troppo in aria, su di una montagna di capelli ondulati ed imboccolati!! Lo stesso è successo coi berrettini Baschi e con quelli alla Scozzese e lo stesso accade con le moderne canottiere rigide e con le famigerate chèchie alla Mata Hari che qualcuna porta in giro, trionfalmente, come un vaso da fiori di terracotta, capovolto! Per questi modelli bisogna avere lo spirito sereno — senza dubbio — metterli con la mossa voluta, o con l'inclinazione richiesta. Ma non è punto necessario che la canottiera scenda a perpendicolo (e precipitosamente!) verso la punta del vostro naso!

Tutto dipende dalla pettinatura che portiamo.

Chi ha molta chioma sul collo può rialzare l'ala posteriore a suo piacere. Chi ha la pettinatura a capelli corti farà meglio a tenere la forma diritta, perchè la nuca non appaia troppo nuda.

I modelli di quest'anno, del resto, sono variatissimi, poichè le nostre modiste, più che mai, hanno fatto da sè ed hanno creato, e seguitano a creare, delle cose piene di gusto e di distinzione, prive di eccessive originalità ed esenti da ogni tentativo di eccentricità.

« Una eleganza capricciosa; ma sempre ispirata all'arte e soggetta ad ogni legge di sobrietà ». Questa sembra essere la falsariga sulla quale le nostre intelligenti lanciatrici dell'Alta Moda regolano ogni loro lavoro.

Naturalmente prima di accingermi a scrivere per voi, lettrici, queste righe, ho fatto una visita ad una delle nostre somme artefici della Modisteria italiana ed ho voluto vedere le sue ultime novità e sapere proprio da lei — che ha concorso al trionfo di una delle nostre migliori sarte, affermatasi veramente grande alla sfilata dell'Ital-Rayon e che tanta meritata fama gode ovunque! — quello che prepara per l'estate.

Il cappello bianco neve divide con quello color burro la grande voga, eseguito in seta elastica, in raso cerato, in crespo rayon, in organdino, in paglia. In seta elastica ho visto dei berretti alla persiana con calotta leggermente a punta e molto aderenti alla testa; anzi perfettamente fasciati alla fronte, con un solo ornamento, di cristallo bianco trasparente. In raso cerato: delle canottiere e delle forme campana con calotta bassa e morbida e una annodatura portata sul dietro: riposante sull'ala e sulla calotta.

In crespo rayon: delle piccole forme rotonde e dei berretti (morbidi anche questi) di grandezza regolare.

In organdino di seta, poi, ho visto delle meraviglie di leggerezza e di lavorazione!

Forme piccole: graziose campane con calotta bassa trasparente, e modellini con ala appena ricurva sul davanti e dietro, rialzata dal lato destro; leggermente.

L'organdino sulla falda lavorata a striscie applicate; a pieghe fitte e sovrapposte, in maniera da dare una graziosissima impressione d'opacità e trasparenza di chiaro e di oscuro.

Nei cappelli grandissimi a tesa enorme; di una linea veramente notevole, l'effetto è maggiore e si pensa alla grazia del volto che verrà così ombreggiato; ed alla luce che riuscirà attraverso a quel velo stranamente sfruttato.

Nel campo dei grandi cappelli ne ho visto uno in paglina di Fiesole laccata in nero. Ala diritta e lunga. Calotta in seta cordonata bianca, con piega. Bassa davanti e (un po' meno) dietro; un piccolo nodo piatto in seta cordonata eguale, sul davanti.

Un altro in paglia leggera, a trama fitta e sottile, grigia con calotta a nodo in velluto velato viola di bosco.

Ed un altro, ancora, in paglia di Firenze: una meraviglia e che sembra tessuta a miracolo; di colore naturale, bordata di velluto ruggine; con calotta a testa dello stesso velluto.

Modello, questo, veramente nuovo e indovinatissimo per linea e per colore.

I veri Panama preziosamente leggeri, tessuti con lana Angora, o in puro filo di paglia, si prestano alle forme bizzarre con falde rialzate da un lato, e dietro, calotte riprese a pieghe (dall'interno) di un effetto sempre più simpatico a tutte le signore: lo prova la voga del momento che non accenna a diminuire. Vediamo e vedremo ancora molti feltri morbidi e leggerissimi per cappelli grandi e per le cosidette mezze forme. Nei colori pastello e in tinte decise: verde pomo, corallo, azzurro.

Il nero si porta sempre col bianco. Il tutto nero è riservato ai cappelli immensi in paglia siamese laccata, con un solo fiore, o un nodo.

A dire il vero di fiori se ne vedono ancora assai pochi.

Anzi: a parte certi piccoli cappelli a calotta in piccoli fiori, coperti da un velo in tulle quadrato che scende sugli occhi a forma, dietro, un immenso fiocco svelto come una farfalla, potrei contare (fra gli innumerevoli modelli che ho ammirati dalla gentile creatrice di eleganze) quelli fiorati.

Forse maggio fiorisce soltanto i giardini. Giugno e luglio, invece, penseranno a decorare i cappelli!

Grande favore incontrano anche le paglie in tinta spago, o in nocciola chiaro. Ne ho guardato lungamente uno in tagal. Calotta bassa con piega interna. Ala rialzata dietro da un nodo di velluto nella medesima tinta che vi si introduce e si posa, piatto, sulla calotta.

Ed a voi, gentili signore, ho il piacere di offrire, oltre a quelli già descritti, dei deliziosi modelli creati dal nostro Barretta. Sono in tutto sei: due grandi forme e quattro piccoli cappelli. Notevole fra questi ultimi quello in feltro giallo con ala curvata a sinistra, calotta con piega interna e nastro di velluto blu savoja, fermato a tratti con grappoli di fiori e bocciuoli in porcellana lucida. Gli altri tre sono in tela rigata con impunture, in organdino, nelle tinte bianco neve e burro.

Molti cappelli hanno la sciarpa adatta al nastro che circonda la calotta.

Sono sciarpe bellissime in flamisol, o in pelle d'angelo, lavorate. Le tinte? Vivacissime, a righe, a pallottoline, a quadri, si avvivendono su fondo contrastante o sul bianco.

Molto rosso e bianco. Molto giallo, marrone e bianco (per accompagnare un feltro giallo oro, marrone o bianco).

Le borsette, spesso, sono eguali alla sciarpa e, all'interno, si montano in marocchino del colore predominante. Sono grandissime di forma e per lo più fornite di maniglia. La quale è di cristallo, di metallo cromato, o di galalite.

Tutte le grandi modiste fanno confezionare le borsette per le sciarpe ed i cappelli che creano.

Come fanno confezionare le collarette di organdino di seta che, talvolta, accompagnano i grandi cappelli.

Questo insieme, di cappello e collaretta, su di un abito leggero di organdino in tinta opposta (eguale o sfumata) è assai bello per una giovanissima signora, o per una signorina e l'effetto sarà maggiore sullo sfondo di un parco o di un movimentato campo di corse.

L'arte di una donna elegante si rivela anche nell'adattare il quadro all'ambiente!

LIVIA.

# DOMANI AD ASTI LA CORSA AL PALIO

Domani avrà luogo ad Asti la storica Corsa del Palio. La città vive la vita febbrile dell'attesa della giornata in cui si svolgerà la bella manifestazione risorta per volontà del popolo di Asti e del suo Podestà on. Buronzo.

La bella tradizione della Corsa del Palio risale per Asti al secolo XIII, al tempo fiero e gentile in cui, tra i Comuni del Piemonte, Asti viveva già in libera e forte autonomia. Nel 1275, infatti, il cronista locale Guglielmo Ventura vide personalmente gli Astesi correre il Palio intorno alle mura della finitima Alba. Trionfo di vincitori su vinti? Manifestazione festosa di alleanza? La storica notizia sta, comunque, a dimostrare l'importanza che la nobile gara aveva presso le popolazioni d'allora, come espressione di fierezza guerriera, di giovanile ardimento, e come prova di quel verace amor di cavalli, che fu vivo sempre nella terra dell'Alfieri, egli stesso magnifico cavaliere.

Caduta l'età comunale e succeduto il periodo delle Signorie, la Città anche sotto il governo degli Angioini, dei Visconti, dei Duchi d'Orléans e dei Savoia, fu sempre gelosa conservatrice della tradizione della sua Corsa, considerata come simbolo ultimo di civica libertà. Essa veniva imposta ai vinti tra le non meno dure condizioni di resa.

Fu con Emanuele Filiberto, e precisamente per la convenzione stipulata a Vercelli il 20 maggio 1545 fra il Duca e i Deputati della Città, che la Casa di Savoia concesse alla Corsa la sua protezione ed assistenza, impegnandosi il Duca per sè e per i suoi a concedere ogni anno, a proprie spese, due Palii di velluto rosso porporino, l'uno pel vincitore, l'altro per la Chiesa del protomartire S. Secondo, Patrono della Città, sotto la cui protezione il Palio è posto.

La Corsa che si corre ogni anno nel mese di maggio durante le feste del Santo, viene bandita dal Podestà ed organizzata dai Comitati delle Corporazioni locali, dalle Istituzioni cittadine, Confraternite, Chiese, cittadini privati, e dei 134 antichi Comuni dell'Astigiano, cui essa è riservata. Si svolge secondo le norme di rito, dettate dall'apposito Consiglio del Palio con i suoi Magistrati, ed è comandata in campo dal Capitano e dagli Eletti cui fanno corona Donzelle, Paggi, Valletti, Portabandiera, Trombetti a cavallo, a piedi, in costume dell'epoca, in un trionfo di stendardi, di oriflamme e di musiche passamo originali e festose.

Il Palio sussegue nel grande corteo sul Carroccio.

Caratteristici sono i premi in contesa, tra i quali il Palio, bel drappo di velluto cremisi su cui campeggia dipinta da mano maestra l'effige del Santo. Gli altri premi sono la Borsa, con le monete d'argento, gli Speroni d'oro, il Gallo vivo, e l'Acciuga con l'insalata.

Così, com'è dei forti, il popolo onora il vincitore e ride del vinto, in forma semplice e cortese.

Ecco intanto il programma dei festeggiamenti:

Ore 8: Sorteggio dei 36 cavalli - 9: Funzioni propiziatrici presso le rispettive Parrocchie - 10: Concentramento dei 36 cortei in Piazza del Santo - 10,30: Formazione delle batterie - 14: Raduno del grande corteo del Palio e sfilata nelle vie della città - 14,30: Ingresso e sfilamento del corteo in Piazza Emanuele Filiberto (campo della Corsa del Palio) - 15: Inizio delle eliminatorie - 17,30: Corsa del Palio - 18: Proclamazione dei vincitori e consegna dei premi - 22: Ballo in costume al Teatro Alfieri.

*Alchimie moderne*

## Tragedia della Primavera

La giovinetta Primavera viveva chiusa, guardando talora dai vetri della finestra il cielo plumbeo, gli uomini col soprabito, le signore con la pelliccia. Guardava malinconica, non guardata.

— Dov'è la Primavera? — domandavano i passanti, e non alzavano gli occhi sino a lei perchè pioveva. Pioveva o minacciava di piovere. Le nuvole affrettavano la sera, che avrebbe dovuto mostrarsi più tardi co' suoi veli d'ombra trasparente e continuava invece ad arrivare sollecita, avvolta in un gran manto opaco. Era il febbraio, e il freddo intristiva, e, sui rami spogli, la pioggia triste batteva. Primavera, giovinetta Primavera! E fu il marzo, e le gemme nei rami restavano chiuse, come le donne infreddolite nei loro mantelli. Poi qualche albero, non si sa se più timido o più audace, si mise a fiorire. I petali bianchi e rosei cercavano il sole: e il sole appariva un momento, pallido, e si ritraeva come uno che s'accorga d'avere sbagliato la sua ora. E l'aprile venne, il mese in cui tutto canta e verdeggia con una voce e con un colore divinamente novelli. Molti alberi si misero a fiorire per non poterne far a meno. Non era l'aprile? Ma quasi tutti i giorni, la pioggia e il vento picchiavano brutalmente le tenui corolle, e il gelo persisteva, e gli uomini dicevano:

— Primavera, giovinetta Primavera, dove sei? Quando ti mostrerai? Noi siamo malati dell'assenza del tuo sorriso.

La meravigliosa fanciulla era prigioniera in casa e guardava malinconicamente, dai vetri della finestra, il Mondo che ella amava. Non poteva uscire al richiamo profondo del desiderio diffuso da per tutto, perchè con quel malvagio tempo le delicate fanciulle, rimangono tra le mura, aspettando, aspettando. Pioggia, guazza, freddo. Ella era lì, impaziente di incontrar lo Sposo, ma le fanciulle pudiche non possono uscire quando vogliono. Allor che la giovinetta Primavera varca la soglia del suo eremo tutto sogni di rose e lucciole d'imagini, l'aria è fresca, ma serena, il cielo è corso da nuvole, ma le nuvole navigano con morbida lentezza sopra vasti laghi d'azzurro. I suoi passi piumati piegano appena l'erba tenerella e già sulle acque, venute dai monti, lo specchio è abbastanza limpido perchè la dolce sorridente, possa mirarvi il suo volto fiorito. E l'aria non era tersa e il cielo non era turchino e l'acque apparivano torbide e grigie e il fango si stendeva per l'erba dei prati.

— Ah, il Mondo, amor mio! — Forse l'incantevole reclusa si torceva le braccia, dietro i vetri, per non poter uscire incontro allo sposo.

Ma un giorno, ci fu il sole splendente, ci fu l'azzurro: tutta l'aria fu piena di canto, di profumi e di... polvere. La giovinetta Primavera uscì di corsa sulla via e vide, ahimè, l'Estate, la inverecond a e discinta Estate, con le sue vesti corte ambrate, col suo viso di conquista, tenere il Mondo, come facile preda.

E la morale della favola non si può dire, perchè le signorine timide, che aspettano con trepidazione lo sposo, potrebbero dedurne che la fortuna è sempre delle sfacciate.

Certo, anche quest'anno, da una settimana all'altra, passeremo dal freddo all'afa e l'Estate porterà via lo Sposo, brutalmente alla Primavera che ne morirà senza aver corso la terra con i suoi piedi leggeri e con le sue bionde chiome al vento...

## Il gioiello che bisogna portare

Parlo del corallo, del nostro bel corallo italiano: rosso come il sangue più vivo; roseo come due dolci labbra di bimbo. Per questo (perchè è doveroso, è giusto, ed è italiano, farlo tornare alle glorie di un tempo) i nostri massimi orafi stanno studiando le più belle montature e le più originali applicazioni.

Gli abiti da sera estivi — in organdino di seta bianco, giallo, azzurro o rosa thèe — serviranno come delizioso sfondo o — meglio — se volete: come squisito pretesto per portar certi orecchini lunghi che ho visti (in corallo rosso, onice e brillantini, e in corallo rosso, perle e brillantini) completati dalla loro semplice, o doppia, fibbia a molla per la scollatura — da una stilizzatissima, leggera collana, da un bracciale a larga fascia, o, anche — soltanto — da un anello in rosso, questo, però, perchè il corallo rosa, per anello, non dà l'effetto voluto).

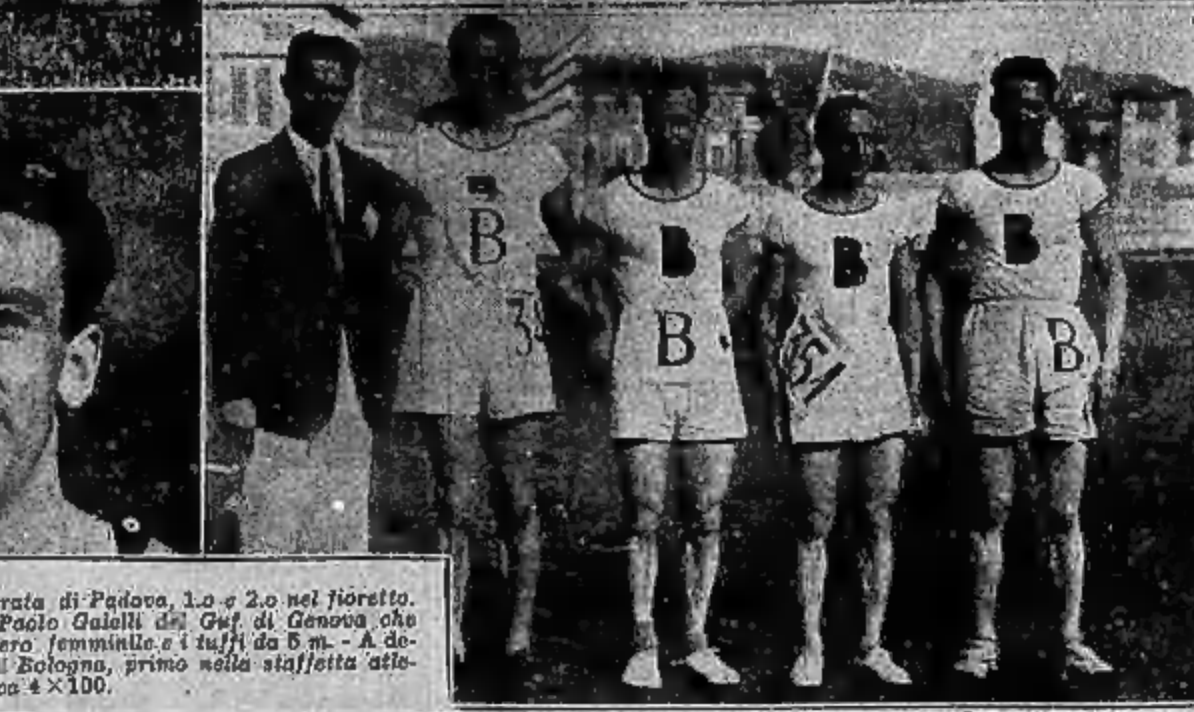
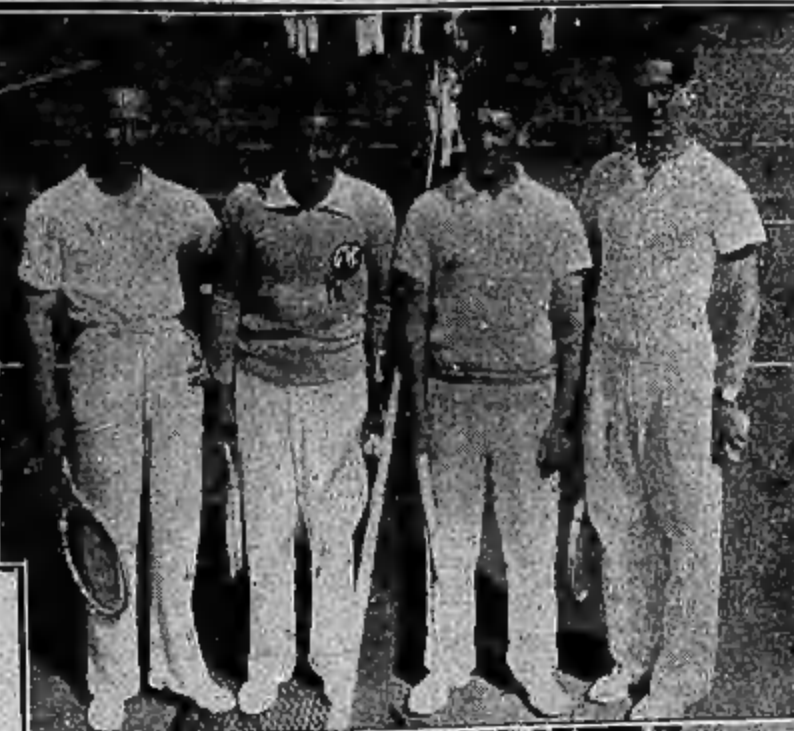
Anche sui vestitini leggerissimi, da pomeriggio o su quelli semplici in tela da mattina, il corallo porterà una sua viva nota di colore, di grazia nuova, anzi rinnovata.

Bellissimi dei manici da parasole in corallo, cristallo ed onice, dei portasigarette piatti, lucidi, severi: nella linea '900, abbelliti agli angoli o con una strana striscia, da corallo bicolore, onice, brillantini o marcassiti; i quali sono accompagnati dalla scatola per la cipria che — in rotondo — ne imita la decorazione. Graziosi anche gli accendisigari.

L.

# I LITTORIALI DELL'ANNO XI

## VISIONI ED ATTORI DELLE COMPETIZIONI GOLIARDICHE

In alto: *Cappelli a punta.* - A destra: *I genovesi che hanno vinto la gara di tuffi a squadre.* A sinistra: *Verso la fine del doppio uomini di tennis: De Negri e Osenga (Torino) e Savorgnan-Levi Della Vida (Roma), prima del loro incontro.* - Sotto: *La squadra di palla ovale del Guf Torino.*

Sopra in alto: *Pinton e Macerata di Padova, 1.o e 2.o nel fioretto.* Sopra: *Elena Giangrande e Paolo Galelli del Guf di Genova che hanno vinto i 50 m. stile libero femminile e i tuffi da 5 m.* - A destra: *Il «quattro» del Guf di Bologna, primo nella staffetta atletica 4×100.*

*Durante la gara di tiro al piattello.* - Sopra: *La squadra di Pavia.*

A destra: *Il padovano Contieri, littoriale del pentathlon.*

## TEATRI E CONCERTI

### VITTORIO EMANUELE

**Signor Felice, che cuccagna!**

Questo signor Felice, ex-viaggiatore in mode, è vittima di un equivoco davvero seccante; un bel giorno gli capita in casa un avvocato e gli racconta che una signora, defunta da poco, lo ha lasciato erede universale. E ciò in ricordo di un certo agosto indimenticabile — così dice il testamento — di dodici anni prima. Non v'è da sbagliare — soggiunge l'avvocato — il testamento è in piena regola, e a Venezia, secondo l'anagrafe, non c'è che un solo Felice Tavazza. Dunque allegria. In quanto alle ragioni del munifico lascito, cerchi il signor Felice nella memoria; fra tanti viaggi d'affari in su e in giù per l'Italia, una qualche avventura può ben essersi annidata, galantemente, e aver lasciato in una donna sensibile così grata memoria. Sennonchè dai primi accertamenti risulterebbe che, tra attivo e passivo, del patrimonio della signora rimanga ben poco, forse null'altro che debiti. E la moglie di Felice, e la suocera, che, ascoltando dietro gli usci, sono venute a conoscenza del pasticcio, si scagliano tutte contro il marito e genero, offese, ingelosite, indignate, ben decise, per l'affronto e pel tradimento, ad abbandonarlo; ma non è vero niente; dopo poco si viene a sapere che invece l'eredità raggiunge un quarto di milione — cifra enorme per quella famiglia che con una ragazza che vuol fare del cinematografo, un figlio che si allena sportivamente ma di lavorare non ne parla, e molta miseria, [illegible] di espedienti —; e allora moglie, suocera e tutti quanti cambiano opinione; l'infedeltà è dimenticata, il signor Felice anzi acquista prestigio e favore, è circondato di attenzioni e vezzeggiato. E incomincia anche ad aver vivo successo con le donne; una vicina di casa, vedova belloccia e danarosa, pensa che per aver fatto tanta impressione a una donna, per essere infisso nel cuore di quell'ignota con tanto vigore, certo il signor Felice deve avere un fascino eccezionale; e per quanto egli sia goffo e severo all'aspetto quant'altri mai, se ne persuade, e incomincia a fargli l'occhiolino. Come ben potete immaginare, a questa specie di gran successo e di apoteosi segue la catastrofe. Si scopre che esiste un altro Felice Tavazza, il vero erede, e tutt'altro che per ragioni galanti. Ahimè, quale avvilimento e mortificazione; è, davvero, come si diceva, un equivoco seccante. Ma ad accomodare tutto si presenta poi uno spasimante della figlia del signor Felice, fino a quel giorno spregiato, che ha fatto lui, veramente, una bella eredità, e che viene quindi accolto a braccia aperte.

Questi tre atti che sfruttano gran quantità dei più noti tipi, elementi e procedimenti della scena dialettale, sono piuttosto fiacchi, e raramente raggiungono un'autentica, persuasiva o comunque frizzante comicità. Non vale che l'autore si appigli ai consueti voltafaccia del sentimento della famiglia e dell'onore, in relazione alle convenienze e al mutamento dell'interesse, non vale ch'egli sfrutti il tipo della ragazzotta che va pazza per Greta Garbo e della servetta pettegola, o della suocera digrignante e melliflua, o della moglie dispotica, bizzarra, e tollerante quando c'è le torni utile; non vale nemmeno che egli nei particolari del carattere, come nel movimento scenico delle situazioni e nelle battute si rifaccia a quel tradizionale teatro in dialetto che suscitò più allegri consensi: egli non giunge a destare un autentico interesse comico. La commedia è congegnata con attenta cura, si lascia ascoltare; ma non va più in là. Cavalieri ha fatto del protagonista una macchietta, assai caricata nel trucco e nel gesto; e gli altri attori hanno recitato piacevolmente. Gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto ed anche l'autore è stato evocato alla ribalta.

f. b.

### BALBO

**Il continuo successo di *Lascia che dicano...***

Continua al «Balbo» il successo del divertente «vaudeville» di Chiappo: *Lascia che dicano...* nella smagliante interpretazione della Compagnia Capaleggio. Il lavoro quindi avrà ancora molte altre repliche.

### CHIARELLA

**La rivista goliardica**

Al «Chiarella», la [illegible] rivista goliardica di Nizza e Morbelli «Meglio un asino vivo...» riscuote ogni sera i più calorosi applausi del numeroso pubblico che affolla il teatro. L'interpretazione molto efficace da parte degli studenti-attori contribuisce notevolmente al successo del bel lavoro dei due giovani autori, e pertanto «Meglio un asino vivo...», sarà ancora replicata per diverse altre sere.

### TEATRO DI TORINO

**Il Concerto di Vittorio Gui**

Il concerto di iersera al Teatro di Torino, orchestra dell'Eiar, diretta da Vittorio Gui, cominciò con il noto *Concerto in re minore* di Vivaldi, trascritto da A. Siloti. E fin dall'inizio maestoso risultò incisiva, sostanziale, vitale, quell'accentazione ritmica, che è una delle caratteristiche del Gui. E con l'energia ritmica apparve fusa la cantabilità, che quell'antico italiano ebbe sì ampia, nobile, poetica. Guidata con vigile acume, l'orchestra cantò affettuosamente il largo e attaccò spigliatamente l'allegro finale. Seguì il trittico franckiano *Preludio, aria e finale*, che lo stesso Gui abilmente orchestrò dall'originale per pianoforte; la casta e fervida lirica del grande belga riapparve moltiplicata nella sua integra bellezza. La sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, scandita nei suoi essenziali elementi di ritmo, di timbri, di melodia concisa e inebriante, conchiuse la prima parte del concerto fra applausi assai calorosi. Non minore successo ebbe la seconda, occupata dalla *Eroica* di Beethoven, che il Gui espose con severità e nobiltà d'accento e con la vivace espressione dell'intimo pàthos. Alla fine vennero rinnovate all'insigne direttore le più calde manifestazioni di simpatia, di ammirazione.

a. d. c.

**Trio Bufaletti, Giaccone, Mazzacurati**

Stasera, nella sala del Circolo Quintino Sella, secondo concerto del pianista Bufaletti col violinista Giaccone e il violoncellista Mazzacurati. Al Trio op. 100 di Schumann, seguiranno pezzi per pianoforte di Hindemith, Honegger, Debussy e due pezzi di Milhaud per piano e violino.

### GLI AUGURI AL PAPA PER IL SUO ONOMASTICO

Roma, sabato sera.

(G. C.) - Ieri mattina hanno presentato gli auguri al Papa, in occasione del suo onomastico, i dignitari ecclesiastici e laici della nobile Anticamera, presentati dal maestro di camera mons. Caccia Dominioni, e il Sacro Collegio. Erano 24 Cardinali, fra cui Maurin, arcivescovo di Lione, e Hlond, Primate di Polonia.

Il ricevimento ha avuto luogo nella biblioteca privata, in forma strettamente confidenziale, e si è protratto dalle 12 alle 12,30. Quindi il Circolo di San Pietro ha offerto, secondo la consuetudine, un cesto di fiori e frutta. Erano presenti anche il marchese Serafini, governatore della Città del Vaticano, in qualità di socio ed ex-presidente del Circolo.

Il Papa ha fatto rimettere dal card. Pacelli una ricca croce pettorale a monsignor Sloskans, vescovo reduce dalle prigioni sovietiche, perchè aveva saputo che il vescovo ne era privo e che per comparire con la croce davanti al Papa era stato costretto a farsela prestare.

### LA MILIZIA DELLA STRADA AMMIRATA DAI TURISTI TEDESCHI

Roma, sabato sera.

S. A. R. il Duca di Sassonia Coburgo Gotha ha inviato il seguente telegramma di ringraziamento al Comandante la Milizia Nazionale della Strada per l'ininterrotto servizio di scorta e d'ordine, prestato dalla specialità, in occasione della gita della carovana tedesca in Italia: «Prima di lasciare il suolo italiano, desidero inviarle i miei ringraziamenti per ogni cortesia ed espressioni di ammirazione per la vostra magnifica organizzazione. Ossequi. Carlo Edoardo Duca di Sassonia Coburgo Gotha».

### UNA LETTERA DEI SUPERSTITI DEL «FALCE» AL PODESTA' DI CASTROVILLARI

Castrovillari, sabato sera.

Al nostro podestà, che tanta viva parte prese nell'organizzazione dei soccorsi agli scampati dell'idrovolante francese «Falce», è pervenuta la seguente lettera di ringraziamento dai coniugi Gigaudet:

«Appena giunti a Napoli e prima di lasciare la terra italiana, tanto io che la mia signora teniamo ad esprimere a voi la nostra gratitudine infinita per l'accoglienza che Castrovillari ci ha elargito. Tutto ciò che è eroismo, pietà, bontà, ci è stato prodigato. Noi già conoscevamo la generosità del grande popolo italiano, ma esso ce ne ha dato una nuova inobliabile prova. Vogliate, signor Podestà, rendervi interprete di questi nostri sentimenti presso tutti i vostri cittadini, le autorità civili e militari, i fedeli militi forestali e carabinieri reali, le gentili dame della città, e tutte le brave persone, di cui conserviamo il costante ricordo. Non vorremo tralasciare nemmeno i signori dottori, il presidente e la signorina infermiera dell'ospedale civile. Vogliate dare diffusione a questa testimonianza modesta di coloro che devono la loro vita alle popolazioni calabresi e consentite, signor Podestà, di associare nella nostra riconoscenza la vostra città e l'Italia fraterna».

### LE RIDUZIONI FERROVIARIE PER IL «GIUGNO TRIESTINO»

Roma, sabato sera.

In occasione delle importanti manifestazioni del «Giugno Triestino», il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la eccezionale riduzione del 70 per cento per i viaggi di andata e ritorno, che saranno effettuati da qualsiasi stazione delle Ferrovie dello Stato per Trieste, nel periodo dal 15 maggio al 30 giugno p. v.

I biglietti avranno la validità di 5 giorni, se emessi per distanze sino a 200 Km., e 10 giorni per distanze superiori. Questa validità è prorogabile con determinate norme. Per le distanze superiori ai 200 Km. si avrà diritto a due fermate intermedie all'andata e due al ritorno. I viaggiatori provenienti dall'estero potranno effettuare fermate intermedie senza limitazione di numero, entro la validità del biglietto. Perchè i biglietti siano validi per il viaggio di ritorno dovranno portare l'apposito bollino del comitato, il quale è autorizzato a riscuotere L. 5 per le distanze da 101 a 200 Km., e L. 10 per le distanze superiori.

### COMPIONO UN VIAGGIO SULLA BICICLETTA RUBATA

Cuneo, sabato sera.

Certo Giovanni Marengo, fattorino di Alba aveva momentaneamente lasciata incustodita una bicicletta nuova fiammante avanti alla Posta centrale. Due lestofanti hanno approfittato dell'occasione per inforcarla ed uno seduto sul sellino e l'altro sul telaio, hanno preso la strada di Neive.

Il Marengo, accortosi del furto, ha iniziato sollecitamente, per conto proprio, le indagini e, venuto a sapere che i due stavano libando in una trattoria esistente al culmine della salita delle Tre Stelle, si è provvisto di un'automobile ed ha tentato di raggiungerli. I ladri, però, che dovevano avere intenzione di andarsene molto lontano, avevano già ripreso la fuga. Ma, poco prima di giungere a Neive, sono stati arrestati da una pattuglia di carabinieri che, preavvertita, da Neive si era mossa loro incontro.

### TENTATIVO LADRESCO AIUTATO DAI GAS ASFISSIANTI

Parigi, sabato sera.

I procedimenti della guerra chimica sono stati impiegati per la prima volta da dei malfattori di Marsiglia. Ieri sera, certo Deshayes, mentre coricato leggeva tranquillamente il giornale, ha avvertito un forte odore: il rubinetto del gas era chiuso, come egli volle a buon fine constatare, e, mentre cercava di rendersi ragione della faccenda, si è accorto che da un foro, praticato nella porta, si stava inviando nell'appartamento un liquido biancastro. Preferendo uscire, piuttosto di morire asfissiato, si armò d'un manico d'un badile e si slanciò sulle scale: tre individui si diedero alla fuga, lasciando sul posto i loro ordigni, con una siringa contenente del liquido asfissiante. La polizia ha iniziato una inchiesta per scoprire i tre banditi.

### LE UNIFORMI DI PARTITO VIETATE IN SVIZZERA

Berna, sabato sera.

Il Consiglio federale ha emanato una ordinanza che vieta l'uso di uniformi di partiti. Ai membri di gruppi politici della Svizzera e dell'estero è proibito fino a nuovo ordine di indossare uniformi o parti di uniformi come bracciali o insegne, indicanti con grande evidenza che colui che le porta è iscritto ad una organizzazione politica. Le infrazioni saranno punite con ammende e in caso di recidiva con pene di prigione; i contravventori stranieri saranno inoltre passibili di espulsione per un periodo di dieci anni.